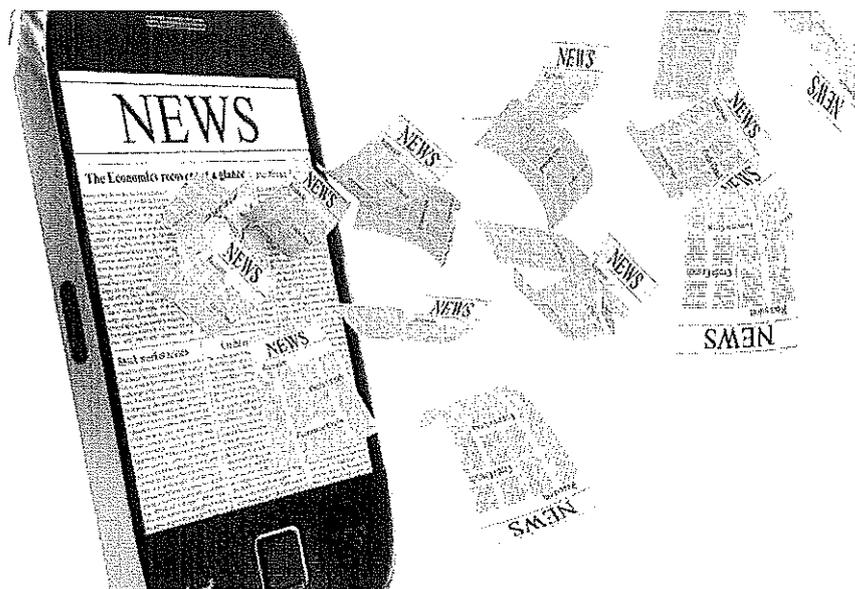


Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna



Rassegna Stampa

MARZO - APRILE - MAGGIO 2018

AMBIENTE

ATTIVITÀ DI STUDIO

Csea, nasce Unità per i rifiuti

*La Cassa si propone per
collaborare con Arera*

Alla luce delle nuove competenze di Arera, il Comitato di gestione della Csea ha istituito l'Unità di progetto "rifiuti", per attività di studio e approfondimento al fine di un "auspicato coinvolgimento da parte dell'Autorità".

a pag. 5

Csea, nasce Unità di progetto per i rifiuti

La Cassa si propone per una collaborazione con Arera

La Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) è pronta a occuparsi anche di rifiuti. Alla luce delle nuove competenze attribuite ad Arera dalla Legge di bilancio, il Comitato di gestione della Csea ha istituito infatti nell'ambito dell'Area Regolazione, Ricerca di Sistema e Sviluppo, l'Unità di progetto "rifiuti", per lo svolgimento di attività di studio ed approfondimento del ciclo dei rifiuti. Ciò, spiega una nota della Cassa, "al fine di costituire le basi conoscitive in vista di un auspicato coinvolgimento da parte dell'Autorità nell'implementazione degli atti della regolazione che saranno da essa posti in essere, nonché per eventualmente assicurare all'Autorità medesima una collaborazione nelle attività di ricognizione degli elementi fattuali e della segmentazione del settore dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati".



Peso: 1-6%,5-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Notizie dalle Regioni

a pag. 11

Friuli, via libera a misure su rifiuti e carburanti

Approvati i criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Prorogati al 30/6 gli incentivi all'autotrazione

Sono stati approvati dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia i criteri localizzativi degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (Ctir), previsti nell'ambito del piano regionale di gestione ambientale.

In particolare, sono stati definiti i vincoli di natura fisica, tecnica, ambientale, sociale ed economica che concorrono ad assicurare un impatto sostenibile delle opere promosse da soggetti pubblici o privati. Inoltre, si legge in una nota, nel documento sono segnalate le "idonee misure di compensazione" e "le fasce di rispetto imposte dalla normativa".

Il provvedimento è stato già sottoposto a Vas e a consultazione pubblica. Ora sarà inviato al ministero dell'Ambiente e successivamente alla Commissione europea per completare l'iter di approvazione.

Il tema di mobilità, invece, la Giunta del Friuli ha approvato una proroga fino al 30 giugno agli incentivi regionali sull'acquisto dei carburanti per autotrazione. Le agevolazioni sono divise su due fasce. Per la zona 1 relativa a "Comuni svantaggiati, aree montane o parzialmente montane", il contributo totale è di 21 centesimi per la benzina e di 14 per il gasolio. Nella zona 2, che raggruppa i "Comuni a contributo base", l'incentivo totale sarà di 14 centesimi per la benzina e di 9 centesimi per il gasolio.

"In considerazione della contrazione del potere d'acquisto delle famiglie", spiega un comunicato, "la Regione ha ritenuto necessario confermare il provvedimento di sostegno in attesa che il Governo nazionale e quello locale possano definire le auspiccate modifiche integrative all'attuale percentuale di compartecipazione sulle accise dei carburanti".



Peso: 1-1%,11-44%

«Affrontare il problema discarica Tutelare la sanità imolese»

IMOLA

Sono otto i punti programmatici con cui "Imola futuro" mira a dare il via al confronto con altre forze civiche e politiche: «Vogliamo affrontare il problema della discarica "Tre monti" promuovendo un piano industriale più ampio sulla gestione dei rifiuti, fino a rinegoziare radicalmente con Hera le condizioni di gestione ed economiche, in modo che siano più vantaggiose per i cittadini», comincia la panoramica Elena Bacchilega, e «vogliamo tutelare

la sanità imolese, potenziare i servizi sul territorio, valorizzare le nostre eccellenze e investire su prevenzione e riabilitazione».

Seguono: «Più sicurezza (è necessario tenere conto della percezione da parte degli imolesi in questo senso), più controllo delle società partecipate, più inclusione e integrazione scolastica, più innovazione e competenza su scuola, lavoro e cultura», procede per punti la Bacchilega, per arrivare a «rivalutare l'autodromo (e) ridiscutere il rapporto con la Città metropolitana».



Peso: 8%

Ambiente. Cala l'inquinamento atmosferico

LUCA LIVERANI
ROMA

«**N**umerosi e significativi sono i segnali di miglioramento della qualità dell'aria: le emissioni dei principali inquinanti continuano infatti a diminuire, così come i livelli atmosferici di alcuni inquinanti mostrano trend generalmente decrescenti». Assieme alla crescita dell'agricoltura biologica, è la riduzione dell'inquinamento atmosferico il dato positivo che emerge dall'Annuario dei Dati ambientali Ispra, presentato insieme alla prima edizione del Rapporto Ambiente - Snpa. Un miglioramento ridimensionato dal dato ancora negativo del particolato. L'Italia comunque è pronta a raggiungere l'obiettivo di riduzione dei gas serra entro il 2020, assegnato dalle direttive europee. La qualità dell'aria dunque migliora, ma rimane «critica, in particolare per il particolato atmosferico (il 40% delle stazioni non rispetta il valore giornaliero), il biossido di azoto (il 13% delle stazioni), per i quali continuano a registrarsi livelli elevati», specie in Val Padana. La tendenza generale però è positiva: in calo «le emissioni delle autovetture, grazie alle nuove immatricolazioni: nel 2015 le emissioni di CO2 sono scese notevolmente, raggiungendo i 115,1 grammi di CO2 per km (nel 2005 era 149,5)». Riguardo alle emissioni di composti nocivi, «i dati relativi a veicoli Euro 6 immatricolati nel 2014 mostrano che, per quanto riguarda gli ossidi di azoto, il confronto tra i fattori di emissione vede il diesel caratterizzato da valori sensibilmente maggiori rispetto agli altri carburanti;

Gpl, benzina e gas naturale compresso (metano ndr) presentano emissioni progressivamente decrescenti, con scostamenti tra loro non elevatissimi», prosegue Ispra.

Il confronto tra i fattori di emissione dei Composti organici volatili non metanici, infine, mostra valori molto alti per i veicoli a benzina, seguiti da Gpl e metano, con emissioni pari - rispettivamente - a metà e a un quarto. «Quasi trascurabile il fattore di emissione dei motori diesel» per quel che riguarda i gas, «situazione diversa per quanto riguarda il particolato allo scarico: il diesel ha i valori più elevati, seguito a breve distanza dalla benzina».

Ispra segnala anche la forte alternanza nel 2017 di persistenti siccità e intense precipitazioni. Cresce poi la produzione di rifiuti urbani, anche se lo smaltimento in discarica riguarda solo il 25% e la raccolta differenziata supera il 52%. Alla voce agricoltura infine Ispra segnala le due facce della medaglia: nel 2016 oltre 300mila ettari sono stati convertiti al biologico, più 20%, quasi quanto la Val d'Aosta. Complessivamente i terreni coltivati biologicamente sono 1,8 milioni di ettari. Le aziende bio sono 72mila e oltre la metà è in Sicilia, Calabria, Puglia e Toscana. Negativo invece il consumo di suolo: 5 mila ettari tra 2015 e 2016, situazione che riguarda il 12% di Veneto e Lombardia.

**Il rapporto annuale Ispra:
ma nelle città, specie in Val
Padana, particolato oltre
i limiti. Cresce l'agro-bio**



Peso: 13%

DATA JOURNALISM

Ogni italiano produce sette volte il suo peso in rifiuti

Secondo un'indagine statistica della Commissione europea, realizzata nel 2017, la produzione di rifiuti è tra le prime tre preoccupazioni degli europei in tema di tutela ambientale. Lo è per il 40% degli intervistati. Particolare interessante: la percentuale cresce se si guardano solo gli italiani, siamo al 43%. È una giusta preoccupazione, quella degli italiani. Guardando i dati appena pubblicati nell'Annuario dei dati ambientali dell'Ispra, dopo anni di calo, nel 2016 la produzione di rifiuti in Italia è tornata a crescere: se ne sono accumulati 30,1 milioni di tonnellate. Ogni italiano ha prodotto in media 497 kg di rifiuti. Significa quasi sette volte il proprio peso corporeo.

La regione dove si trova la più alta produzione di rifiuti pro capite è l'Emilia Romagna: 653 kg. Quella dove si trova la più bassa è la Basilicata: 354, quasi la metà. L'aumentata produzione di spazzatura segue l'andamento degli indicatori socio economici del Pil e dei consumi delle famiglie.

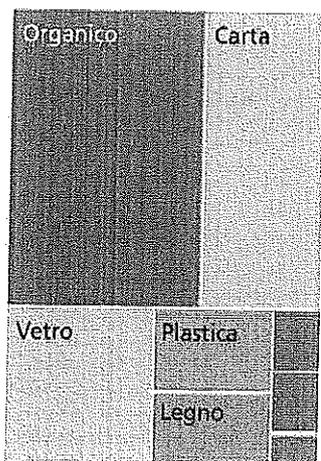
Un quarto dei rifiuti finisce in discarica, mentre il 47,7% è destinato al riutilizzo e al riciclaggio (il 41,2% è frazione organica e il 25,2% è carta). Siamo al 52,5% della raccolta differenziata, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo che dovevamo raggiungere nel 2012, ovvero il 65%.

In Italia nel 2016

30,1 **497**
Millioni di tonnellate Kg prodotti pro capite

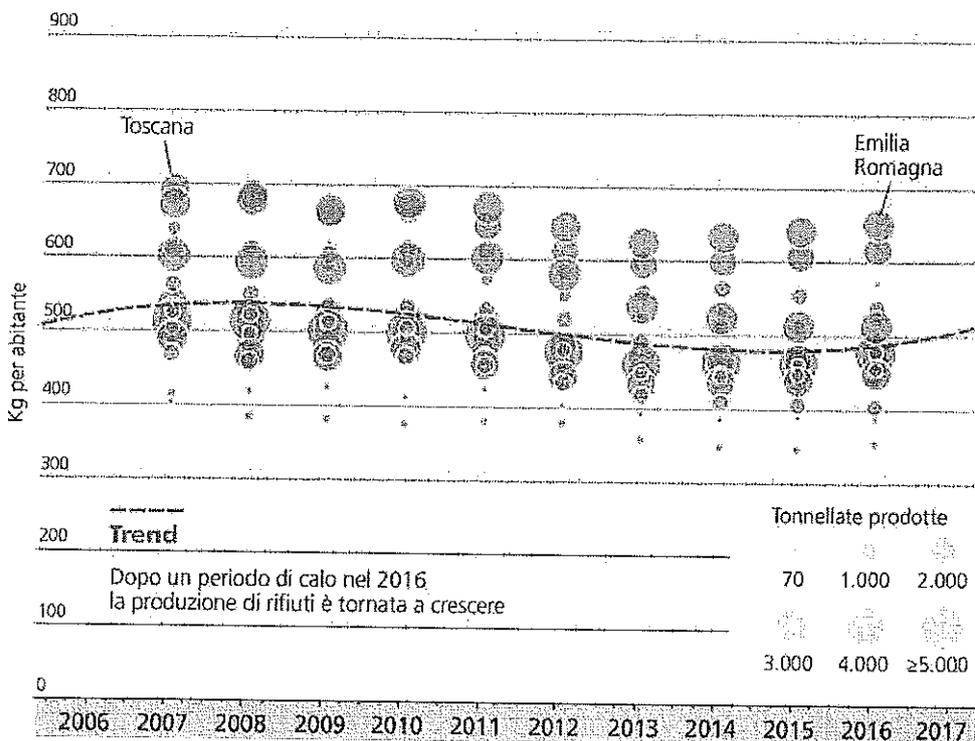
25% **47,7%**
Smaltiti in discarica Rifiuti urbani riciclati

Cosa ricicliamo



Andamento della produzione pro capite di rifiuti nel corso degli anni diviso per regioni

Fonte: Annuario ambientale ISPRA
Grafici: LA STAMPA



Peso: 34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IL COMUNE: «PUNTIAMO A RECUPERARE IL 40% IN GIUDIZIO»

A PAG. 4-5

Tasse: 4 milioni mai riscossi E ne mancano dieci di Tari

*Tutti i numeri nel bilancio di Palazzo d'Accursio tra il 2013 e il 2017
L'assessore Conte: «Ma il prossimo anno la tariffa sui rifiuti non crescerà»*



Rifiuti, 10 milioni di mancati incassi *Tasse comunali, negli ultimi cinque anni più di quattro milioni di euro mai pagati*

1

COSAP

Occupazione del suolo pubblico, se temporanea scatta l'infedeltà

L'OCCUPAZIONE del suolo pubblico – volgarmente Cosap –, specie se è temporanea costa moltissimo a Palazzo d'Accursio: negli ultimi cinque anni l'insoluto calcolato dagli uffici comunali arriva a 1.634.329,49 euro, con un 19,8% di persone giuridiche intestate a stranieri. Decisamente minore l'entrata riguardo alla tassa sul suolo pubblico di natura permanente: secondo i dati comunicati al Comune dal concessionario, negli ultimi cinque anni siamo a 292.249,25 euro. Il picco di insoluto per la Cosap temporanea si è avuto l'anno scorso, nel 2017, quando ha raggiunto i 745mila 472 euro.

2

PASSI CARRAI

I pagamenti non effettuati sono raddoppiati tra il 2013 e il 2017

MENO poderoso il mancato incasso per il Comune derivante dall'imposta sui passi carrai. Secondo i dati del Comune nell'ultimo quinquennio siamo a 289.157,30 euro. Anche per i passi carrai un trend di aumento dal 2013 a oggi: se cinque anni fa eravamo attorno a 40mila euro totali di pagamenti non avvenuti, nel 2017 siamo a 95.302,41 euro, praticamente il doppio. La percentuale dei proprietari stranieri secondo i dati è minima, siamo all'1,8%. Questi gli altri ammanchi divisi per anno: nel 201, 40.413,90 euro (leggero calo rispetto all'anno prima), nel 2015 euro 56.266,56 e infine nel 2016 euro 55mila 551,12.

PUBBLICITÀ

Voragine

boom di oltre 2 milioni di euro dal 2013

BOOM di insoluto nell'imposta sulla pubblicità permanente nel quinquennio 2013-2017: secondo i dati comunicati da Palazzo d'Accursio l'ammontare è 2.138.456,75 euro, un picco notevole anche considerando la progressione degli ultimi anni. Se nel 2013 infatti il monte della mancata riscossione arrivava 'soltanto' a oltre 199mila euro, nel 2017 il computo è salito a 511 mila 150 euro, praticamente più che raddoppiato. Anche in questo caso gli uffici comunali stimano che il recupero tramite ingiunzioni, azioni cautelari e recupero crediti possa attestarsi intorno al 40% del totale.

4

TARI

Accertamenti a tappeto in città su ristoranti, bar e chioschi

SE i mancati incassi in cinque anni di Tari sopravanzano i 10 milioni di euro – il 20% del totale, l'incassato nell'ultimo quinquennio è di 42.556.472,98 euro –, gli accertamenti sull'infedeltà degli esercizi commerciali ha portato a risultati altalenanti a seconda della tipologia di negozio. Il residuo totale di evasione 2013-2016 arriva – secondo i dati rilasciati dal Comune all'interrogazione del consigliere Giulio Venturi – a 3.578.175,74 euro, l'incassato nemmeno arriva a un milione di euro. Picco di evasione tra i ristoranti – 1 milione e 6, a fronte di una tassa emessa che in totale supera i 2 milioni -, bar - 1 milione - e rosticcerie – 142mila euro -. Ma c'è anche chi salda al 100% con il fisco, è il caso di esercizi che vendono pesce: tre cartelle, 100% di incasso.

LA BILANCIA PIÙ SBILENCA

LA COSAP NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI HA GENERATO INSOLUTO PER 1.634.329,49 EURO, GLI INCASSI AMMONTANO A 292.249,25 EURO



Peso: 1-15%,41-98%

L'AMMANCO DEI RISTORANTI
TRA IL 2013 E IL 2016 IL RESIDUO
DI EVASIONE ACCUMULATO DAI RISTORANTI
È DI EURO 1 MILIONE 618.295,41

FARSI VEDERE, SENZA PAGARE
L'INSOLUTO PER LA TASSA SULLA PUBBLICITÀ
AMMONTA A 2.138.456,75 EURO IN CINQUE ANNI
DAL 2013 A OGGI LA CIFRA ANNUA È RADDOPPIATA

I NUMERI

	GLI INSOLUTI			Mancato incasso Tari esercizi commerciali
	Suolo pubblico temporaneo	Passi carrai	Imposta sulla pubblicità	
2013	€ 95.745,21	€ 41.623,31	€ 199.712,00	€ 1.306.314,17
2014	€ 145.608,68	€ 40.413,90	€ 395.088,85	€ 1.852.884,45
2015	€ 261.271,10	€ 56.266,56	€ 639.354,10	€ 1.909.043,49
2016	€ 386.232,50	€ 55.551,12	€ 393.151,00	€ 2.209.318,88
2017	€ 745.472,00	€ 95.302,41	€ 511.150,80	€ 3.220.227,32
TOTALE	€ 1.634.329,49	€ 289.157,30	€ 2.138.456,75	€ 10.658.988,51



**Totale insoluto
del Comune negli
ultimi 5 anni
4.354.192 euro**



RIDUZIONE GAS SERRA

“L'Italia centrerà l'obiettivo 2020”***L'Annuario dei dati ambientali dell'Ispra***

Gentiloni: “Proseguire impegno su mobilità sostenibile e qualità aria”. Galletti: “Il prossimo Parlamento faccia legge su rigenerazione urbana”. La presentazione del rapporto.

a pag. 9

Gas serra, “l'Italia raggiungerà l'obiettivo 2020”

Gentiloni: “Proseguire impegno su mobilità sostenibile e qualità aria”. Galletti: “Il prossimo Parlamento faccia legge su rigenerazione urbana”. La presentazione dell'Annuario dei dati ambientali Ispra e del Rapporto Snpa

In Italia l'obiettivo di riduzione dei gas serra entro il 2020 assegnato dalle direttive europee “sarà raggiunto”. Questo il messaggio lanciato oggi in occasione della presentazione dell'Annuario dei dati ambientali Ispra e del Rapporto del Sistema nazionale per la protezione ambientale. Questa previsione positiva, però, fa i conti con i difficili mutamenti climatici che nel nostro Paese si traducono, secondo l'Istituto, soprattutto nell'alternarsi di grandi siccità e periodi di forti precipitazioni.

In tema di qualità dell'aria “spesso assistiamo a passi avanti, legati a nuovi veicoli e alla nuova qualità dell'automotive italiano ed europeo, ma per polveri sottili e ossidi di azoto la situazione delle nostre città è ancora piuttosto allarmante”, secondo il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, intervenuto questa mattina alla presentazione dei due documenti. Dunque, “l'impegno per le periferie, per la mobilità sostenibile e per il miglioramento della qualità dell'aria deve restare centrale”.

L'Italia, ha proseguito Gentiloni, “nel G7 di Taormina ha fatto il possibile perché la diversa decisione assunta dall'Amministrazione americana non si tramutasse in un indebolimento strutturale degli Accordi di Parigi. Molto resta da fare a livello diplomatico e anche nei nostri Paesi per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici”.

“Dalla Green economy”, ha concluso il premier, “viene un'innovazione speciale che non distrugge posti di lavoro e potenzialmente ne crea”. Dai temi dell'ambiente, quindi, deriva “non solo allarme ma anche competitività”.

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha invece espresso “rammarico” perché “non siamo riusciti a fare la legge sul consumo suolo. Il problema è che non c'erano le condizioni politiche ed economiche. Al prossimo Parlamento dico: fatela subito” come “legge sulla rigenerazione urbana”.

Secondo l'annuario dei dati ambientali, in Italia “le emissioni atmosferiche di gas serra mostrano un declino negli ultimi anni dovuto essenzialmente agli effetti della crisi economica e all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili”. Nel 2015, in partico-



Peso: 1-7%,9-76%

lare, l'81,8% delle emissioni è stato originato da processi a carattere energetico ma con una riduzione del 23,6% rispetto al 2007.

Nello specifico del settore energia si riscontra "una elevata dipendenza energetica (78,1% nel 2015) e prestazioni migliori della media europea in termini di intensità energetica", oltre a "una serie di cambiamenti in atto negli approvvigionamenti, come la crescita del ruolo del gas naturale rispetto ai prodotti petroliferi e un aumento del contributo delle Fer e della cogenerazione".

Sul piano della mobilità, invece, sono "in continua diminuzione le emissioni delle autovetture, grazie alle nuove immatricolazioni", come descritto in una nota Ispra. Per quanto riguarda i rifiuti, è in crescita la produzione urbana (+2%), la raccolta differenziata si attesta al 52,5% e il ricorso in discarica al 25%. Il 43% dei fiumi e il 20% dei laghi, infine, raggiungono l'obiettivo di qualità per lo "stato ecologico". Il 75% dei fiumi e il 48% dei laghi, invece, raggiungono l'obiettivo di qualità per lo "stato chimico".

Non si arresta, conclude Ispra, il livello di contaminazione da pesticidi. Inquinati 370 punti di monitoraggio (23,8% del totale) di acque superficiali, con concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientali. Nelle acque sotterranee, invece, 276 punti (8,6% del totale) registrano tale superamento. "Permangono, tuttavia, sensibili differenze tra le regioni dovute a un monitoraggio degli inquinanti ancora disomogeneo sul territorio nazionale".



Da account Twitter Ispra



Peso: 1-7%,9-76%

Forlì, i rifiuti agitano il Comune

Conti sballati per smaltirli da solo

Alla nuova società di gestione servono soldi: no delle banche

Fabio Gavelli

di FORLÌ

IL COMUNE di Forlì è stato costretto a rivedere il piano finanziario di Alea Ambiente, la società che dal primo gennaio gestisce la raccolta dei rifiuti di 13 comuni del Forlivese. Tranne Banca Etica, gli istituti di credito non si fidano della nuova società pubblica - i soci sono i comuni stessi - che è lo strumento di un'operazione elaborata per cinque anni e che ha estromesso la multiutility Hera dalla governance del ciclo dei rifiuti nel Forlivese.

Ironia della sorte, l'amministrazione di Forlì dovrà probabilmente dare in garanzia anche una parte delle azioni della holding che possiede, per 9 milioni di euro. Non solo: Hera, che continuerà a smaltire nel proprio impianto la quota di rifiuto indifferenziato, ha chiesto una fidejussione di quasi 2 milioni a fronte di un contratto triennale stipulato con la nuova società.

Ma non basta: le banche pretendono lettere di patronage, vale a dire uno strumento alternativo a una fidejussione, in cui l'ente pubblico fornisce rassicurazione circa il buon esito dell'operazione. Nel complesso, fra mutui e leasing e ricapitalizzazione di Alea, il piano finanziario è di circa 20 milioni.

La decisione dovrà essere presa la prossima settimana dal consiglio comunale. I precedenti, per quanto assai diversi, non sono confortanti. Nei primi anni Duemila il Comune di Forlì ha fatto lettere di patronage in favore di due parteci-

pate che poi sono fallite, una delle quali era la società di gestione dell'aeroporto Ridolfi.

È COMPRENSIBILE che il tema sia scottante e che inviti gli amministratori locali a riflessioni e approfondimenti.

Il problema è che il tempo stringe perché la nuova società ha necessità dei finanziamenti per acquisire mezzi e attrezzature. Alea Ambiente sta dunque predisponendo un nuovo bando rivolto alle banche. La nascita di Alea è stata considerata una sorta di 'rivoluzione' nel campo dello smaltimento rifiuti. Concepita nel mandato del sindaco Roberto Balzani, è giunta a maturazione in quello attuale. Mira a mettere in capo all'ente pubblico la governance dell'intero ciclo, per ridurre la quantità di rifiuti portati all'inceneritore (Forlì ha due impianti) e ridurre il costo delle bollette, applicando la tariffa puntuale; vale a dire si paga la Tari in base agli scarti prodotti e non alle dimensioni degli immobili. Inoltre si punta a costruire un distretto di economia circolare, basato sul riciclo.

La gestazione del progetto è durata anni e nel 2017 è arrivato il via libera di Atersir, l'agenzia regionale per la gestione del ciclo idrico e dei rifiuti, che ha passato al vaglio l'intero progetto, anche sotto il profilo economico-finanziario, avvalendosi di un advisor.

Alla luce di tale 'istruttoria', in ottobre il consiglio comunale di Forlì aveva deliberato un piano per reperire i 20 milioni necessari ad Alea, che prevedeva il ricorso a 'covenant', cioè garanzie ritenute meno stringenti rispetto al patronage. Va anche ricordato che la soste-

nibilità del progetto Alea Ambiente si basa anche sul fatto che le società che effettuano il servizio pubblico di igiene ambientale riconoscono in tariffa tutti i costi, compresi quelli di natura finanziaria. In sostanza: se i conti lievitano, i cittadini utenti pagano di più.

COSA rischia ora il Comune di Forlì, che gestisce l'intera operazione tramite Livia Tellus, la propria holding delle società partecipate?

Secondo le stime fatte dagli stessi revisori dei conti del Comune, nell'ipotesi - definita «remota» - che Livia Tellus debba essere chiamata a coprire i costi non coperti dalle tariffe (quelli per gli investimenti), l'ente pubblico dovrà cedere le azioni di Hera, quindi con un danno patrimoniale, e rinunciare ai dividendi, stimati in 630 mila euro annui.

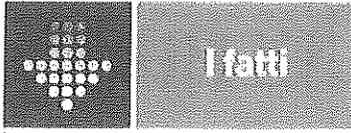
Intanto, Cesena e Ravenna hanno imboccato una direzione opposta in merito al servizio rifiuti: la gara europea. Il risultato si conoscerà solo a giugno. Si tratta di una novità per l'Emilia-Romagna la concessione di un servizio pubblico tramite appello al mercato, almeno per una partita di queste dimensioni: la base d'asta è di un miliardo e 200 milioni di euro, la concessione ha la durata di 15 anni.

Sarà il tempo a indicare quale scelta si rivelerà la migliore, per i cittadini e l'ambiente.

CORSA CONTRO IL TEMPO
Servono 20 milioni di euro.
Come garanzia
le azioni della multiutility



Peso: 100%



I fatti



Cambio e difficoltà

La raccolta

Alea Ambiente è la società che dal primo gennaio gestisce la raccolta dei rifiuti di 13 comuni del Forlivese, dopo l'addio alla multiutility Hera

Gli istituti di credito non si 'fidano' della realtà che ha sostituito Hera dal primo gennaio

Il piano

Il Comune ha dovuto rivedere il piano finanziario di Alea che nel complesso, fra mutui e leasing e ricapitalizzazione di Alea, è di circa 20 milioni. Le banche non lo sostengono



AL LAVORO
Sopra, la raccolta dei rifiuti a Forlì. A fianco L'amministratore unico di Alea Ambiente, Paolo Contò. A sinistra, il sindaco Davide Drei

Ironia della sorte

E per trovare le risorse l'amministrazione di Forlì dovrà probabilmente dare in garanzia anche una parte delle azioni di Hera che possiede, per 9 milioni di euro



Peso: 100%

Discarica di Finale, la palla passa a Roma

Il Consiglio dei ministri convoca Comuni ed enti per discutere il discusso ampliamento

-FINALE EMILIA-

LE DETTAGLIATE ragioni del 'no all'ampliamento della discarica' del Comune di Finale non sono bastate a rigettare il progetto di Feronia, la società controllata per il 70% da Hera e per la restante quota da Sorgea. La questione passa, infatti, al Consiglio

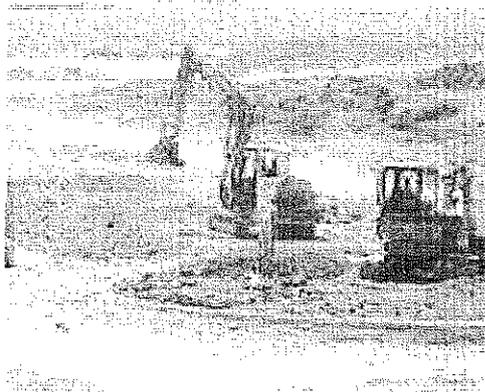
dei Ministri che ha convocato i soggetti componenti la Conferenza dei Servizi a Roma, il 6 aprile prossimo, per una prima audizione. Arpac, infatti, considerata la conflittualità in atto tra le parti, con il 'sì' di Feronia, seguita da Regione e, a sorpresa, dal Comune leghista ferrarese di Bondeno, stesso gruppo politico di centro destra che governa Finale, ha demandato la decisione al Consiglio dei Ministri. I vari referenti di Au-

si, Arpac, Servizio sismico di Provincia e Regione della Protezione Civile, del Consorzio di Burana, dei Comuni di Finale e Bondeno saranno ascoltati, uno ad uno, da una commissione del Dicastero 'Affari Correnti', che sottoporrà l'istruttoria al Consiglio dei Ministri, attuale o futuro. «Non sarà Gentiloni a decidere sulla discarica», commenta deciso Stefano Lugli, consigliere comunale di Sinistra Civica. Secondo, invece, l'onorevole 5 Stelle Vittorio Ferraresi «potrebbe essere proprio il governo Gentiloni, vista la convocazione urgente delle parti in causa, a voler decidere sull'ampliamento

to. Il Pd vuole fare di Finale un 'polo pattumiera', la Lega pure, e se la decisione passa al Consiglio dei Ministri attuale il rischio ampliamento è dietro l'angolo, contrariamente a noi. Se già saremo al governo - sottolinea Ferraresi - bocceremo l'ampliamento senza ombra di dubbio». «Stiamo preparando la documentazione per Roma - spiega l'assessore Gianluca Borgatti - che si porterà appresso l'assessore all'Agricoltura Beatrice Ferrarini». All'ultima Conferenza dei Servizi, il sindaco Palazzi si era fatto paladino della salute dei suoi concittadini chiamando in causa i dati sulla qualità dell'aria. «Sono il tutore della salute della mia gente, il mio no è vincolante»; aveva detto. Pare, inve-

L'INCOGNITA

Per Lugli (Sinistra Civica) non deciderà Gentiloni, mentre Ferraresi (M5s) è dubbioso



A Roma si parlerà di ampliamento. A lato (da sopra) Ferraresi e Lugli



Peso: 33%

Passa in consiglio l'aumento della Tari

Dall'opposizione critiche per la riscossione di Hera
Ma il ragioniere spiega: «Così si spende molto meno»

RAVENNA

Aumento del 2,3% della Tari e riscossione volontaria che rimane in mano a Hera. Via libera in consiglio comunale a Ravenna, ieri sera, alle nuove aliquote dell'imposta dei rifiuti, con l'opposizione critica per un rincaro «ingiustificato» e per l'ennesimo «regalo» alla multiutility. Le delibere all'esame passano con 18 voti favorevoli e 11 contrari. Come spiega l'assessore all'Ambiente Gianandrea Baroncini, il rincaro è dovuto a un aumento nella produzione dei rifiuti, circa un milione di tonnellate, in particolare per la ripresa economica, ed è contenuto rispetto al 3,6% di aumento del Pef grazie alla lotta all'evasione. Di certo con il bando europeo, 1,2 miliardi di euro a gara per i 18 Comuni della provincia di Ravenna, i 17 del cesenate e quelli del forlivese rimasti fuori dalla società in house, ci sarà «un punto di svolta».

Riscossione più economica

Ora «la raccolta stradale mostra i suoi limiti e ci trascina tra i Comuni meno virtuosi, non al passo con l'ambizioso piano regionale». E «quando gli obiettivi non sono raggiunti aumentano i costi».

L'affidamento a Hera della riscossione, conclude, è ancora la «soluzione migliore». Lo conferma il ragioniere capo Ruggero Stabellini: a Rimini dove la riscossione è diretta i costi sono di 1,3 milioni di euro, a Ravenna circa 780.000 euro. L'insoluto pesa per il 2%, conclude, altrove per il 6%. È invece per l'internazionalizzazione, Veronica Verlicchi della Pigna, che presenta un odg, respinto con 11 voti favorevoli e 18 contrari, per impegnare la giunta a uno studio di fattibilità. Per Alvaro Ancisi di Lista per Ravenna ci sono «meno rifiuti prodotti e più differenziata», intorno al 55%, per cui «non ci sono ragioni precise e documentate» per il rincaro.

Dello stesso avviso il leghista

Massimiliano Alberghini, che chiede conto dell'assenza del sindaco alle riunioni di Atersir, mentre la sua capogruppo, Samantha Gardin, attacca Hera per un servizio inefficiente, tra «strade sporche, fogliame non raccolto e rifiuti ingombranti lasciati per strada». Il forzista Alberto Ancarani punta il dito contro «l'enorme regalo a Hera, frutto di una scelta politica», mentre Massimo Manzoli di Ravenna in Comune rimarca che sulla differenziata, «in calo, siamo penultimi in regione».



Discussione accesa ieri in consiglio comunale



Peso: 26%

FORLÌ

**Garanzie per Alea
Il Comune approva**// pag. 3 **GIORGI**

L'amministratore unico Paolo Contò

CONTI PUBBLICI E SOCIETÀ DEI RIFIUTI

**Alea Ambiente
Il Comune approva
le "garanzie"****Ma per impegnare azioni Hera e appoggiarsi a Livia Tellus la maggioranza perde un pezzo e la minoranza non vota****FORLÌ
LAURA GIORGI**

La priorità è far decollare il progetto Alea. Su questo hanno concordato, almeno a parole, sindaco, maggioranza e gran parte dell'opposizione. Ma i rischi di un sì quando in ballo ci sono milioni di euro pubblici a garanzia dell'operazione, alla fine non li hanno condivisi tutti e il consiglio comunale ieri non si è compatto come tutte le altre volte sul voto che riguardava in questo caso il piano finanziario di Alea Ambiente, inserito nella maxi delibera sul budget Livia Tellus. Non hanno infatti partecipato al voto il Movimento 5

Stelle e Forza Italia, ma solo perché il "capitolo" Alea era inserito nel pacchetto globale delle controllate della galassia Livia Tellus e gli uffici comunali hanno rigettato la richiesta degli stessi gruppi di scorporare le decisioni sulla controllata dei rifiuti, alla quale pure entrambi i gruppi hanno detto che in quel caso avrebbero votato favorevolmente. Ma quello che ha pesato è stata la mancata partecipazione alla discussione e al voto della lista ancora in quota maggioranza Forlì SiCura. Alla fine, intorno alle 21 di ieri, hanno votato favorevolmente in 15, Pd e "Con Drei per Forlì". Voti favorevoli

saliti a 20 per l'immediata eseguibilità della delibera, si sono infatti aggiunti anche Forza Italia e Gruppo misto.

I conti rifatti

I conti sono tornati in discussione all'indomani del diniego delle banche a fornire finanziamenti, nell'ambito del pri-



Peso: 1-4%, 3-47%

mo bando per il reperimento dei fondi istruito su mandato dei Comuni a fine 2017, dalla stessa azienda appena partita. Solo Banca Etica ha accordato un prestito di 4,7 milioni, mentre tutti gli altri istituti hanno richiesto ulteriori garanzie. Lettere di patronage richieste alla holding Livia Tellus e Unica reti, garanzie dal Comune tramite il "pegno" delle azioni Hera. In tutto servono però oltre 19,5 milioni per avviare completamente Alea (e a sorpresa si è aggiunta la fidejussione da 1,9 milioni chiesta da Hera per poter continuare a smaltire nell'inceneritore). Per questo l'amministratore unico

di Alea Paolo Contò ha bandito una nuova richiesta di finanziamento con scadenza delle offerte il 16 aprile prossimo, con una modalità che attribuirà più punteggi agli istituti che richiedono minori garanzie. «Nessuna ricaduta sui conti del Comune di Forlì dal progetto Alea Ambiente» ha dichiarato ieri l'assessore all'Ambiente William Sanzani, rispondendo ai consiglieri comunali Fabrizio Ragni di Forza Italia e Daniele Mezzacapo della Lega Nord che ieri in aula hanno avanzato question time in merito al budget della nuova società dei rifiuti. «Un'ipotesi remota è che garanzia possa essere

presi presi 630mila euro per i dividendi» ha detto ancora Sanzani, mentre per i mutui per le attrezzature da 9,6 milioni di euro Alea ricorrerà ad un nuovo bando ottenute le garanzie da Comune e holding. Cosa che il voto del consiglio comunale di ieri ha sancito almeno per il Comune socio maggioritario Forlì. Ora dovranno esprimersi anche gli altri 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Alea Ambiente a Forlì FOTO BLACO



Peso: 1-4%,3-47%

Aumento Tari Il sindaco: «Valutiamo azioni legali»

A PAG.22



LE NOSTRE TASCHE PROGETTO CERVIA: «LA MAGGIORAZIONE COSTERÀ 3-4 EURO A FAMIGLIA»

Giunta: «Azioni legali contro l'aumento Tari»

Coffari: «Nei confronti di Atersir. Riceviamo dati solo parziali da loro»

BOLLETTE più care per i rifiuti. L'amministrazione comunale ha approvato in consiglio comunale l'aumento della tassa sui rifiuti per l'anno in corso del 3,5%. La maggiorazione tariffaria comporterà per le famiglie cervesi un aumento medio in media a 3-4 euro all'anno. Ne soffriranno maggiormente le imprese. Compatte le opposizioni che hanno espresso voto contrario e che per l'occasione sono tornate al completo in aula dopo mesi di assenza perché «in disaccordo con il modus operandi della giunta». Nel 2017 la tassa aveva già subito una maggiorazione del 5%. «È il secondo aumento in due anni - scrive Progetto Cervia -. Due potrebbero essere le ragioni tecniche: aumento della produzione di rifiuti o un aumento degli investimenti, Atersir non lo chiarisce e il Comune di

Cervia aumenta le tariffe». Secondo Progetto Cervia, la località non fa abbastanza raccolta differenziata «come invece dovrebbe secondo gli impegni assunti in documenti propri approvati». L'accusa di Progetto Cervia verso l'amministrazione è di dimostrare «troppa pusillanimità» nei confronti di Atersir e di non essere in grado di incidere in nessun modo sulle decisioni dell'agenzia, né di valutare concretamente il servizio offerto da Hera e le tariffe. «Abbiamo chiesto maggiori dettagli - ha commentato il Sindaco Coffari - per quanto riguarda il nostro territorio ma da due anni riceviamo dati parziali e non tutti gli elementi che ci consentono di verificare approfonditamente le ragioni di tali aumenti. L'analisi dei dati sarebbe utile anche per individuare quali soluzioni adottare al fine di

migliorare la raccolta, per non gravare ulteriormente sulle tasche delle famiglie». A questo proposito la giunta sta valutando di avviare anche azioni legali nei confronti di Atersir. Una nota della Giunta spiega che il Consiglio Comunale a maggioranza ha approvato, come imposto dalla legge, le tariffe della Tari secondo quanto previsto dal piano finanziario redatto da Hera ed approvato da Atersir. La legge prevede che la tariffa copra il 100% dei costi per erogare il servizio e tali costi sono determinati per legge da Atersir ma «parallelamente va sottolineata la positiva scelta politica di tutti i comuni della Provincia e dell'attuazione tecnica di Atersir di emettere la gara europea per mettere in competizione le aziende per migliorare i servizi».

Rosa Barbieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

«Non riceviamo tutti gli elementi che ci possono consentire di verificare approfonditamente le ragioni di tali aumenti»



Peso: 1-3%,58-42%

SERVIZI IL CONSIGLIERE BIANCANI: «VOGLIAMO RIDURRE LA PRODUZIONE E AUMENTARE LA DIFFERENZIATA»

Regione, varata una tariffa puntuale dei rifiuti

PIU' differenziata, meno rifiuti in discarica e maggior rispetto per l'ambiente. Questi gli obiettivi da raggiungere con la nuova legge sulla tariffa puntuale dei rifiuti. La quale è stata approvata ieri, all'unanimità, dal consiglio regionale. La nuova misura andrebbe a agevolare tutti i Comuni marchigiani. «Poiché la Regione - ammette Andrea Biancani, presidente di commissione -, che poteva tranquillamente starne fuori (il decreto ministeriale stabilisce infatti che siano i Comuni a definire i criteri per attivare la tariffa), ha voluto svolgere un ruolo attivo, coordinando, attraverso un tavolo tecnico istituzionale, di cui faranno parte le Ata, le associazioni ambientaliste, i Comuni e le Società che gestiscono il servizio sui rifiuti». Nel dettaglio: «Il tavolo effettuerà il monitoraggio, il controllo e l'individuazione degli indirizzi per i Comuni, al fine di garantire un' uniformità - chiarisce Biancani - sulle modalità di applicazione della tariffa in tutto il territorio regionale. E la Regione metterà a disposizione anche una prima somma di 50mila euro da destinare loro per la campagna di comunicazione rivolta ai citta-

dini». E' soddisfatto il consigliere: «Le Marche sono al terzo posto in Italia per la raccolta differenziata ed il nostro obiettivo, a livello regionale, è raggiungere il 72% entro il 2020, ma vorremmo anche andare oltre e ci riusciremo sicuramente».

«CON questa legge - prosegue Biancani - potremo limitare ancora la quantità di rifiuti prodotti, invitando i cittadini ad attuare un consumo più sostenibile e l'uso di prodotti compostabili con una quantità minore di imballaggi. La tariffa puntuale, infatti, attiva

un sistema di quantificazione dei rifiuti prodotti da una singola utenza che consente di calcolare quindi una tariffa proporzionale a questa quantificazione e alla fruizione del servizio». Poi, sottolinea la contrarietà della Regione all'inceneritore: «Proseguendo il cammino per la raccolta differenziata si potrà allontanare anche il rischio di vederne costruito uno -

conclude Biancani - : la nuova norma potrà contribuire a farlo». «Siamo contenti di sapere che la legge sulla tariffa puntuale è stata approvata - commenta l'assessore comunale Franca Foronchi - : a livello locale, stiamo lavorando da mesi per poter capire come applicarla. Pensavamo, in accordo con Marche Multiservizi, di sperimentarla partendo prima da un quartiere. Ad ogni modo, a Pesaro, il livello di raccolta si attesta già al 67%. E con il nuovo porta a porta dall'agosto 2017, ci poniamo l'obiettivo di raggiungere una percentuale superiore al 72%».

STRATEGIE

«Solo in questa maniera si potrà allontanare l'idea di realizzare un inceneritore»



Peso: 24%

Inceneritore, salta l'incontro con i Comuni Ambientalisti infuriati

RICCIONE

Annullato l'incontro tra i Comuni di Riccione e Coriano con le associazioni e comitati ambientalisti. Ieri le amministrazioni dovevano presentare i risultati dello studio Unimore sui monitoraggi ambientali degli impatti dell'inceneritore di Raibano (progetto *Analisi di sostenibilità comparativa sulla gestione dei rifiuti in Emilia Romagna*). «Un incontro da noi molto atteso, visto che l'ultimo risale a ottobre 2016», scrivono in una lettera aperta agli as-

essori Lea Ermeti e Michele Morri, le associazioni Ambiente&salute, Fondazione Cetacea, Italia Nostra Rimini, Legambiente Santarcangelo, Rigas, Wwf Rimini e i comitati Cerasolo, Cerasolo Ausa e Sant'Andrea Besanigo. «Leggendo la *mail* giunta solo il 26 marzo in tarda mattina, abbiamo appreso che la disdetta è legata a "motivi organizzativi dei relatori dell'Università". Può capitare. Non vorremmo però che ci fossero "interferenze" esterne sullo staff universitario. E

siamo ancor amareggiati che le due amministrazioni, nonostante l'assenza dei ricercatori di *Unimore*, non abbiano ugualmente mantenuto fede alla convocazione, magari con una versione "ufficiosa" dello studio».

Sul tavolo erano attesi i risultati dello studio Unimore dell'impatto di Raibano sull'ambiente



L'inceneritore di Raibano



Peso: 17%

BERTINORO E FORLIMPOPOLI

Rifiuti, verso la diminuzione delle tariffe Tari

LA TARI, tariffa sui rifiuti, per l'anno in corso a Forlimpopoli e Bertinoro dovrebbe diminuire dello 0,3%. Questa la proposta che verrà discussa nei due consigli comunali che si svolgeranno entrambi questa sera nelle due cittadine. «La diminuzione poteva essere maggiore – spiegano all'unisono il sindaco di Bertino, Gabriele Fratto, che ha anche la delega all'ambiente e l'assessore all'ambiente di Forlimpopoli, Gian Matteo Peperoni –. Nei nostri comuni, da tempo impegnati nella raccolta differenziata con il sistema porta a porta, la percentuale di differenziazione è molto elevata e questo avrebbe comportato un ulteriore abbassamento delle tariffe. Ma questo è un anno particolare con Alea appena partita e il passaggio per il resto del territorio al sistema porta a porta, così, insieme agli

altri Comuni abbiamo deciso di equiparare le tariffe andando a sostenere così l'introduzione del sistema negli altri territori». Ai due comuni virtuosi si deve aggiungere anche Forlì. «Anzi il capoluogo – come ricordano i due amministratori – è quello che, per le dimensioni che ha, permette questo livellamento delle tariffe». Il calcolo sulla Tari di quest'anno, inoltre, è ancora figlio del sistema di raccolta attuale. «Per stabilire la tariffa – spiegano – Atersir ha preso metà anno con le proiezioni di **Hera** e metà anno con quelle di Alea. Solo dal prossimo anno, con l'introduzione della tariffa puntuale, il sistema sarà completamente a norma, con riduzioni generali, ma facendo pagare di più a chi effettivamente differenzia peggio».

Matteo Bondi

Peso: 17%

**Riciclo dai rifiuti
a rischio di paralisi**

La chiusura dei mercati cinesi a materiali riciclati sta mandando in tilt la catena della trasformazione; domanda in calo, offerta abbondante, prezzi in caduta secondo l'allarme delle imprese di settore. > pagina 14

AMBIENTE

Riciclo rifiuti a rischio stop

Jacopo Gilliberto > pagina 14



Ambiente. Allarme delle imprese per il surplus di rifiuti riciclabili che non trovano mercati di sbocco

Per il riciclo torna il rischio paralisi

La sfida tecnologica: più impianti e più ricerca per ridurre l'impatto

Jacopo Gilliberto

PALERMO. Dal nostro inviato

Forse la tecnologia e l'innovazione potranno mitigare l'emergenza rifiuti il cui rischio sembra profilarsi in Italia dopo lo stop della Cina all'import di materiali riciclati. La raccolta differenziata è sempre più efficace, l'Italia è tra i Paesi più bravi al mondo a cominciare dal Veneto riciclone, ma i materiali da rigenerare si accumulano perché l'intera Europa non ha un mercato a valle che chiede prodotti di riciclo. L'offerta altissima e la domanda modesta fanno cadere i prezzi. Già nelle settimane scorse l'Assocarta

aveva lanciato un allarme accorato, segnali sull'alluminio, ma il segmento più esposto è la plastica. I prezzi bassi tolgono convenienza alle attività di raccolta differenziata, che diventa una spesa netta come conferma lo studio appena condotto da Massimo Beccarellò e Giacomo Di Foggia del Cesisp Università Milano Bicocca («Il servizio di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani in Italia: valutazioni di efficienza e proposte di regolamentazione»). I materiali si accumulano nei depositi senza trovare più uno sbocco di mercato come quella Cina che fino a qual-

che mese fa assorbiva spasmodicamente materie prime d'ogni tipo. Forse presto il Conai sarà costretto a rincarare il contributo ambientale sugli imballaggi che i consumatori pagano su ogni



Peso: 1-5%, 1-5%, 14-33%

LA DECISIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Aumentano i rifiuti non separati e crescono anche le bollette

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Approvate in consiglio comunale le modifiche dei regolamenti Tari e delle entrate tributarie. La legge prevede che la tariffa copra il 100% dei costi per erogare il servizio e tali costi sono determinati per legge da Atersir. Serve differenziare di più fin dalla pattumiera di casa altrimenti i rincari saranno irreversibili.

Regolamento rifiuti

Fra i principali cambiamenti introdotti nel regolamento sulla tassa sulla raccolta e smaltimento rifiuti urbani c'è l'introduzione di criteri chiari da applicare nell'individuazione delle attività realmente svolte, nonché una maggior chiarezza per l'applicazione della riduzione del 30% in caso di utilizzo stagionale e il pagamento del tributo per la sola quota fissa. Accogliendo le richieste di cittadini e imprese, è stata apportata una modifica alla scadenza della prima rata che dal 30 aprile è stata posticipata al 31 maggio; rimangono inalterate le altre due scadenze fissate al 31 agosto e al 31 dicembre. Altra misura introdotta va nella direzione della semplificazione: c'è l'abrogazione dell'obbligo di presentare la dichiarazione Tari in caso di accertamenti divenuti definitivi; in tal caso i dati s'intende-

ranno acquisiti in banca dati. «L'obiettivo che ci eravamo prefissati era quello di semplificare e uniformare il nostro Regolamento con quelli dei Comuni appartenenti all'Unione Rubicone e Mare - spiega in una nota l'assessore al bilancio Roberto Amaducci - pur consapevoli delle difficoltà date dalla peculiarità che ogni territorio possiede».

Le tariffe

Sono state approvate anche le tariffe Tari, che vedono un aumento complessivo medio fra utenze domestiche e non domestiche dell'1,36%. Crescono del 2,82% le utenze domestiche e dello 0,27% le utenze non domestiche; nonostante la percentuale maggiore riguarda le utenze domestiche, in valore assoluto tale aumento è pari a 8 euro annui per una famiglia media di 3 persone, con una abitazione di 137 mq. Rimane pressoché invariato il carico tributario per le imprese, dal momento che per questa tipologia di utenze, a seguito dell'attività di verifica e manutenzione della banca dati, il recupero evasione è stato maggiore e ha comportato soprattutto un allargamento della base imponibile, restituendo maggiore

equità a tutto il sistema. L'aumento sarebbe dipeso da un maggior quantitativo di produzione di rifiuti indifferenziati che da 14.042 tonnellate stimate a preventivo sono incrementate a 15.487 (a consuntivo). Pertanto l'aumento deliberato dall'agenzia regionale Atersir sconta questo dato che pesa nel piano economico finanziario per 361.574 euro.

Gestione in proprio

Intanto l'assessore Amaducci ringrazia i dipendenti dell'ufficio Tributi del Comune per il lavoro svolto, dopo che l'amministrazione ha scelto di internalizzare la gestione amministrativa del tributo. «Scelta che si sta rivelando strategica - compendia Amaducci - poiché tutta l'attività è finalizzata a restituire equità, attraverso il recupero dell'evasione, e al contempo a contenere al massimo gli aumenti, anche attraverso il taglio di costi amministrativi che precedentemente erano riconosciuti al gestore Hera. La strada intrapresa è giusta, ma siamo consapevoli che ci sia ancora tanto da fare».

Approvato nuovo regolamento fra riduzioni, scadenza prima rata e misure di semplificazione

1,36%
LA CRESCITA
DEL COSTO
SOPRATTUTTO
PER LE CASE



Peso: 59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CONFCOMMERCIO**Tari, a Modena
tariffe doppie
rispetto
alla provincia**

Uno studio Confcommercio APAG.15 analizza le cifre della Tari, la tassa rifiuti che in sette Comuni, tra i più grandi, quelli più turistici e lo stesso capoluogo, presenta tariffe con grandi disuguaglianze. Maglia nera, per la Confcommercio, a Modena dove i ristoranti e le pizzerie pagano 20 euro al metro quadrato contro i 5 di Zocca e una media regionale di 10. E i supermercati pagano 11 euro al metro contro i 24 di un piccolo negozio di ortofrutta.

BATTAGLIA SULLE TARIFFE**Rifiuti, a Modena si paga sempre doppio**

Costo di 20 euro al metro per ristoranti e pizzerie contro una media di 10,83. Supermercati, 11 euro contro i 24 dei verdurai

di Saverio Ciocce

Perché la tassa rifiuti per ristoranti, pizzerie e birrerie di Modena deve costare il doppio della media della provincia? Perché all'ombra della Ghirlandina quello che finisce nella pattumiera di questi locali viene fatto pagare 20 euro al metro quadrato contro gli 11 euro di Pavullo, i 5 euro di Zocca?

È questa la domanda più dirimpiente che emerge da una breve analisi dell'ufficio studi della Confcommercio su un'analisi comparata della Tari.

L'applicazione della tassa rifiuti in provincia viene approfondita, in buona sostanza, oltre che per il capoluogo anche per i Comuni più importanti e quelli turistici, trovando differenze abissali tra un territorio e l'altro anche se i rifiuti sono gli stessi così come l'azienda che effettua il servizio. Nel dettaglio le aliquote messe sotto la lente d'ingrandimento sono Sas-

suolo, Vignola, Maranello, Pavullo, Mirandola, Zocca oltre che Modena. La tesi che viene lasciata sotto traccia è che i Comuni, alla perenne ricerca di fondi, usino la tariffa dei rifiuti come la vecchia tassa, un pozzo da cui attingere le entrate per far quadrare i bilanci.

Quattro le categorie degli esercizi presi in esame. La prima comprende quelli con i servizi di ristorazione veri e propri (ristoranti, pizzerie e birrerie), la seconda comprende bar, caffetterie e pasticcerie, la terza con supermercati, macellerie e negozi alimentari, mentre l'ultima comprende ortofrutta, pescherie, pizze al taglio e rivendita di fiori e piante. Bene, per ristoranti e simili a Modena si pagano 20,74 euro per metro quadrato, 11 a Pavullo, 16 a Mirandola, 15 a Sassuolo e a Zocca 5,72. E tutto questo a confronto di una media provinciale di 10,83 euro e di 17,84 a livello regionale.

Per bar e affini sempre Modena applica una tariffa di 19,90 euro al metro, contro poco più di 10 a Vignola e Pavullo. Per ortofrutta, pesche-

rie e pizzerie al taglio Modena riesce a rincarare ancora la tariffa: 24, 12 euro al metro insieme a Maranello (24,56 euro), contro gli 11,84 a Pavullo. Per questa categoria però anche Mirandola e Sassuolo hanno la mano pesante: con una tariffa, rispettivamente, di 20,94 euro e 17,61 euro, sempre al metro.

Particolarmente istruttivo poi il caso delle aliquote per i supermercati. Anche se la madre di tutte le tariffe è contenuta nei coefficienti di base della legge - quadro del 1997, oggi ipermercati e grande distribuzione pagano, come macellai e alimentari, 11 euro al metro a Sassuolo e Maranello, 9,58 a Modena, attorno a 7 gli altri Comuni, con l'eccezione di Zocca, ancora più economica. Possibi-



Peso:1-4%,17-63%

Sezione:MODENA

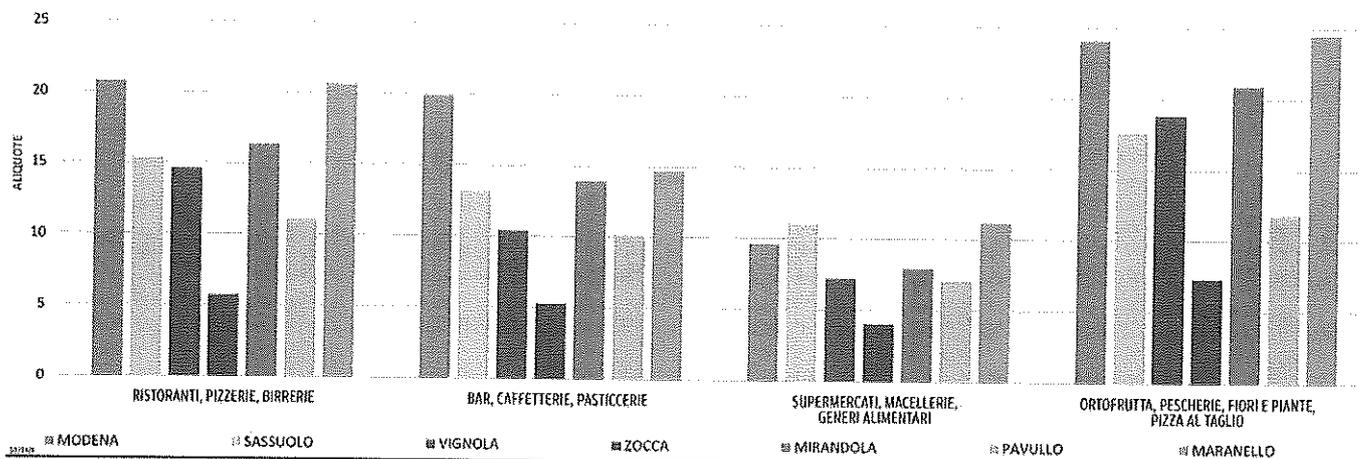
le quindi che il verduraio, il piccolo negozio, paghi a Modena oltre 24 euro al metro contro i 10 dell'ipermercato?

«Le differenze hanno un andamento inspiegabile - commenta il direttore Commercio Massimo Gandolfi - Lo abbiamo più volte rimarcato in questi anni come associazione; almento alcuni comuni hanno congelato la tariffa per il 2018. La Tari è un fardello proprio come a Modena, dove si sta lavorando per aumentare la competitività delle imprese attive nel turismo».

Un caso esemplare da questo punto di vista è il Comune di Fiorano dove da quattro anni, ogni anno, l'amministrazione comunale ha impugnato davanti al Tar le tariffe varate da Atersir, l'agenzia regionale che coordina le aliquote sui rifiuti. La giunta infatti ha contestato il meccanismo della sovracopertura dei costi, quando è riuscito ad avere i rendiconti effettivi da Hera. Di qui un bacio di ferro sistematico che ha portato, un anno dopo l'altro, a far abbassare la bolletta che ogni anno Fiorano deve pa-

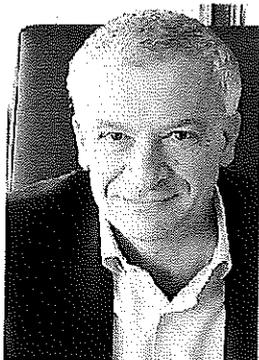
gare a Hera, da 4 milioni a 3 in quattro anni. Tra i mancati aumenti e i risparmi effettivi la differenza è di 2 milioni. All'anno.

LA TARI PER LE IMPRESE NEI PRINCIPALI COMUNI DELLA PROVINCIA



COSTO DELLA TARI PER LE IMPRESE A METRO QUADRO

COMUNI/CLASSE	MODENA	SASSUOLO	VIGNOLA	ZOCCA	MIRANDOLA	PAVULLO	MARANELLO
Ristoranti, pizzerie, birrerie	20,74	15,33	14,63	5,72	16,33	11,08	20,62
Bar, caffetterie, pasticcerie	19,90	13,163	10,4	5,30	13,93	10,15	14,66
Supermercati, macellerie, generi alimentari	9,58	11,05	7,25	4,05	7,98	7,10	11,21
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizze al taglio	24,12	17,61	18,83	7,36	20,94	11,84	24,56



Massimo Gandolfi



Peso:1-4%,17-63%

Dati e criticità nel Rapporto 2017 sui tecnorifiuti: strutture e informazione da potenziare

Raee, l'uno contro zero fa flop

La consegna in negozio non decolla. Raccolta in crescita

DI SILVANA SATURNO

Un frigorifero rotto, un vecchio phon, un telefonino passato di moda: i prodotti elettrici ed elettronici giunti a fine vita oggi finiscono sempre di più a raccolta e trattamento secondo le norme di fonte europea a tutela dell'ambiente.

Nel 2017, la raccolta dei «Raee» (rifiuti da Apparecchiature elettriche ed elettroniche - in sigla «Aee») in Italia è cresciuta del 4,7% rispetto al 2016, superando le 296 mila tonnellate. In un anno sono aumentati anche i Centri per la raccolta disseminati sullo Stivale (sono 4.076 quelli comunali, ai quali si aggiungono 562 centri di conferimento di altro tipo), nonché i ritiri effettuati dai 15 «Sistemi Collettivi» dei produttori di Aee presso i luoghi di raccolta, che raggiungono quasi quota 168 mila.

Tuttavia c'è ancora molto da fare nel Paese. In primo luogo, per colmare il gap Nord-Sud nella diffusione dei Centri raccolta e per la raccolta stessa; in secondo luogo, per migliorare la conoscenza e sensibilità dei cittadini sulle possibilità di consegna e ritiro offerte dalla legge; i cosiddetti «uno contro uno» e «uno contro zero», le possibilità di consegnare i propri vecchi prodotti presso i negozi della distribuzione, sono ancora praticamente sconosciuti e poco attuati. È quanto emerge dal Rapporto Raee 2017 curato dal Centro di coordinamento Raee e presentato la scorsa settimana a Milano.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti, grazie all'impegno dei Sistemi Col-

lettivi e di tutti i gestori della raccolta, siano essi Comuni, aziende della gestione rifiuti oppure distributori e installatori di apparecchiature elettriche e elettroniche», ha commentato **Giancarlo Dezio**, presidente del Centro di Coordinamento Raee, «il quadro è positivo, ma gli obiettivi europei ci incalzano e dobbiamo guardare al futuro. In primis è necessario colmare gli squilibri che ancora persistono nel Paese; gli enti locali sono chiamati ad attuare serie politiche di informazione e infrastrutturazione per supportare la diffusione della cultura della raccolta». I produttori di Aee, ha ricordato Dezio, «attraverso i Sistemi Collettivi hanno messo a disposizione quasi 20 milioni di euro tra premi di efficienza, fondo di infrastrutturazione e fondi per comunicazione».

La raccolta nelle regioni.

I dati positivi della raccolta (+4,66%) confermano anche per il 2017 il trend di crescita avviato nel 2014. Il risultato è positivo per tutti i 5 raggruppamenti di Raee (le cinque aree di prodotti suddivise ab origine per necessità omogenee di riciclo e trattamento), fatta eccezione per l'RS3 (tv e monitor), che registra un 3,76% in coerenza con l'andamento del settore negli ultimi anni.

Il dato medio pro capite si attesta a 4,9 kg.

I numeri sono in crescita quasi in tutto il paese (in calo solo Campania, Molise e Marche). Anche le zone del Sud in cui si registrano pesanti ritardi mostrano «un buon incremento della raccolta, che dovrà essere potenziato nel prossimo futuro». L'aumento della raccolta pro capite di Raee per Sud e

Isole ha fatto registrare un +2,19%, rispetto al +5,30% del Nord e al +5,58% del Centro. I più attenti all'ambiente sono i valdostani (9,94 kg di Raee per abitante raccolti); seguono i cittadini del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia Romagna. Le migliori performance al Sud sono state quelle dei pugliesi e dei calabresi: regioni in cui la raccolta aumentata rispettivamente del 12,37 e dell'11,46%.

Molto c'è da fare dal punto di vista strutturale. Dei 4.076 Centri di raccolta comunali, 2.430 sono al Nord, 643 al Centro e 1.003 al Sud. Si legge nel Rapporto Raee: «È necessario continuare l'investimento nell'apertura di nuovi Centri di raccolta, soprattutto nelle aree in cui la disponibilità di strutture è sottodimensionata rispetto alla popolazione, fattore che influenza negativamente i risultati della raccolta».

Il ritiro nei negozi. «Uno contro uno» e «uno contro zero» questi sconosciuti. A disciplinare la possibilità di consegnare tecnorifiuti presso i negozi della distribuzione sono stati il dm n. 65/2010 e il dm n. 121/2016 (Raee di piccolissime dimensioni). «Ancora troppo contenuto appare il conferimento da parte della distribuzione» si legge nel Rapporto Raee, «a causa di una ridotta attività del ritiro "uno contro uno" e al mancato decollo del decreto "uno contro zero", che deve diventare una sfida da vincere per lo Stato italiano». I luoghi di raggruppamento



Peso:91%

(Ldr), presso punti vendita dei distributori o altri luoghi, funzionali a «uno contro uno» e «uno contro zero», sono 207 in tutta Italia.

La rete di raccolta dei Raee

Centri di raccolta (Cdr)	Luoghi di raggruppamento (Ldr)	Grandi utilizzatori	Centri di raccolta privati (Crp)	Installatori	Centri di assistenza tecnica (Cat) e punti vendita	Impianti di trattamento
4.076	207	5	19	331	2.619	1.181

Fonte: Rapporto Raee 2017

La raccolta dei tecnorifiuti regione per regione

REGIONE	RACCOLTA TOTALE 2018 [KG]	RACCOLTA TOTALE 2017 [KG]	2017 VS 2016	PRO CAPITE 2017 [KG]
EMILIA ROMAGNA	28.819.901	32.252.334	12,69%	7,25
FRILILI	7.948.861	8.146.642	2,40%	6,69
VENEZIA GIULIA	8.988.288	9.255.256	2,97%	5,91
LIGURIA	55.841.536	57.651.698	3,81%	5,75
LOMBARDIA	21.873.066	22.771.654	5,07%	5,18
PIEMONTE	7.324.768	7.894.687	5,05%	7,24
TRENTINO ALTO ADIGE	1.184.287	1.260.711	9,29%	9,94
VALLE D'AOSTA	25.469.261	26.108.692	2,51%	5,32
VENETO	156.829.788	185.141.653	5,90%	5,95
NORD	4.962.206	5.391.573	9,85%	4,08
ABRUZZO	21.024.588	23.193.834	10,03%	3,92
LAZIO	7.927.640	7.795.676	-1,68%	5,07
MARCHE	23.955.070	24.956.351	4,18%	6,87
TOSCANA	4.756.708	4.845.453	1,87%	5,45
UMBRIA	82.826.210	86.122.687	5,58%	4,94
CENTRO	1.980.943	2.009.700	2,49%	3,52
BASILICATA	6.892.408	7.681.992	11,46%	3,91
CALABRIA	17.700.823	16.871.107	-5,82%	2,86
CAMPANIA	2.479.308	2.043.628	-17,57%	6,58
MOLISE	9.772.690	10.981.648	12,37%	2,70
PUGLIA	11.107.627	11.826.072	4,87%	7,03
SARDEGNA	13.705.437	13.995.833	2,12%	2,77
SICILIA	63.619.034	65.008.980	2,18%	3,34
SUB ISOLE	283.075.012	296.274.320	4,66%	4,89
ITALIA				

I cinque raggruppamenti



FREDDO E CLIMA
FRIGORIFERO, CONDIZIONATORI, CONSIGLIATORI, ECC.



PICCOLI ELETTRODOMESTICI
COMPUTER, APPARECCHI INFORMATICI, TELEFONO, APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE, PANNELLI FOTOVOLTAICI, ECC.



GRANDI BIANCHI
LAVATRICE, LAVASTOVIGLIE, CAPPE, FORNI, ECC.



SORCENTI LUMINOSE
LAMPADINE A BASSO CONSUMO, LAMPADINE A LED, LAMPADINE AL NEON, LAMPADINE FLUORESCENTI, ECC.



TV E MONITOR
TELEVISORI E SCHERMI A TUBO CATODICO, LED O AL PLASMA, ECC.



Peso:91%

LO DICE IL MEF

Niente Tari sulle case vuote

DI **SERGIO TROVATO**

Gli immobili non arredati e privi di allacci alle reti non sono soggetti alla Tari. È questa la tesi espressa dal ministero dell'economia e delle finanze in un Webinar nel corso del quale ha fornito delle risposte ai contribuenti. Secondo il ministero, «l'applicazione della tassa deve ritenersi esclusa per gli immobili inutilizzati nell'ipotesi in cui gli stessi siano privi di arredi e di allacciamento ai servizi di rete». L'interpretazione ministeriale, però, si pone in contrasto con quanto affermato più volte dalla Cassazione. In realtà, i giudici di legittimità hanno sempre posto dei limiti rigidi per l'esonero dal pagamento della tassa rifiuti, precisando

che è dovuta a prescindere dal fatto che il contribuente utilizzi l'immobile (sentenze 22770/2009 e 1850/2010). Ex lege, vanno esclusi dalla tassazione solo gli immobili non utilizzabili (inagibili, inabitabili, diroccati). Il presupposto è l'occupazione o la detenzione di locali e aree scoperte a qualsiasi uso adibiti. Gli immobili vuoti, dunque, sono soggetti al pagamento della tassa rifiuti, anche se privi di allacci alle reti idriche o elettriche. La scelta del proprietario di non utilizzare l'immobile non lo esonera dal pagamento della tassa (commissione tributaria provinciale di Trapani, quarta sezione, sentenza 1447/2017). Per la Cassazione (ordinanza 18022/2013), infatti, non è decisiva ai fini della tassa-

zione la scelta del titolare di usare o meno l'immobile. Ciò che conta è che l'immobile sia oggettivamente utilizzabile o suscettibile di produrre rifiuti. Per esempio, la Cassazione ha ritenuto legittima la pretesa del comune di Bologna di applicare la Tarsu a un appartamento inutilizzato. Il cambio di residenza del contribuente, la denuncia di cessazione dell'occupazione dell'immobile e il mancato consumo di energia elettrica non lo esonerano dal pagamento. Anche il mancato arredo dell'immobile non costituisce prova dell'inutilizzabilità dell'immobile e dell'inetititudine alla produzione di rifiuti. Un alloggio che il proprietario lasci inabitato e non arredato si rivela inutilizzato, ma non oggettivamente inutilizzabile.



Peso: 17%

Contributi Ue per idee contro i mutamenti del clima

Contributi Ue di oltre 300 mila euro a sostegno di idee d'impresa innovative per il contrasto ai cambiamenti climatici. È quanto prevede il programma europeo Climate-KIC Italy 2018, promosso da Climate-KIC Italy e da Aster, società della regione Emilia-Romagna per l'innovazione e la ricerca industriale, partner di Climate-KIC.

Quest'anno il programma è sostenuto dal Gruppo Hera, prima società multiservizi italiana nel settore ambientale.

Per partecipare al primo dei tre "stage" previsti dal bando oc-

corre iscriversi entro le ore 13 del 9 aprile compilando la documentazione presente sul sito della società Aster (<https://www.aster.it/bandi/climate-kic-startup-accelerator-italy-2018-2019>).

Al programma, gestito da Aster in collaborazione con Trentino Sviluppo e Hub Innovation Trentino-HIT, possono accedere aspiranti imprenditori (in team di almeno due persone) e startup, costituite dopo il 1° gennaio 2015, attive nel settore del contrasto ai cambiamenti climatici. Requisiti indispensa-

bili sono la residenza (o sede legale) in Italia, il carattere innovativo e cleantech delle idee in concorso e il basso impatto ambientale dei progetti.

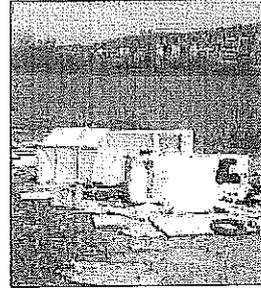
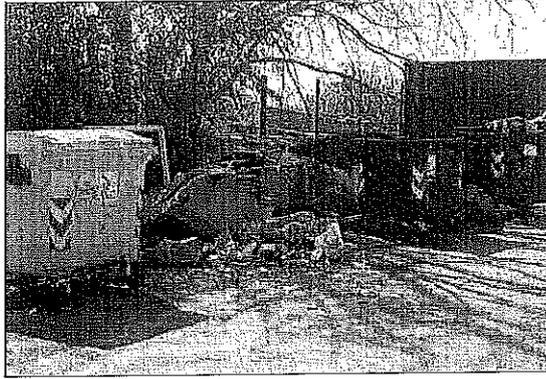
MODENA IN BORSA	
PREZZI UFFICIALI	% VARIAZIONE
97,78 €	+0,69%
4,53 €	-0,59%
3,20 €	-0,31%
1,32 €	-0,38%
15,50 €	+0,12%
24,24 €	+0,33%
3,75 €	+4,70%
1,09 €	+0,93%
0,29 €	+0,70%
6,60 €	+0,47%



Peso:10%

Nel mirino i bidoni del campo nomadi e le discariche abusive

«Uno schiaffo a chi differenzia» Barauda contro rifiuto selvaggio



Bidoni all'esterno del campo nomadi e rifiuti abbandonati lungo il canale Ireni

MONCALIERI - E' polemica sulla raccolta rifiuti all'esterno dell'area nomadi di strada Freyfia Mezzi. Bidoni stracolmi, immondizia sparsa a terra e la presenza di un bidone giallo per la plastica esclusivo, visto che in città non ce ne sono altri. Ma la fotografia è disarmante. «Uno schiaffo ai cittadini che fan-

no la differenziata», sottolineano i cittadini di Barauda. Anche perchè a pochi passi da questa mini discarica sono stati abbandonati oltre un ponticello lungo in una stradina che costeggia il canale scolmatore diversi elettrodomestici, attornati, anche loro, da rifiuti sparsi.



Sorpresa di Pasqua, la tassa rifiuti è più leggera

Santi: «Riduzione dell'uno per cento in bolletta nonostante gli aumenti di Hera»

I RIFIUTI costeranno meno. Si avvicina la prima rata da versare per la Tari, la tassa da pagare per lo smaltimento dei rifiuti. Quest'anno il costo del servizio che il Comune deve saldare a Hera, gestore per lo smaltimento dei rifiuti, è cresciuto di circa un 2%, premettono dal municipio ricciense. Ma «il comune di Riccione è l'unico tra i principali comuni della provincia ad avere abbassato la tassa di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Una riduzione dell'1% rispetto al 2017 valida per tutte le categorie di utenze - ribatte l'assessore al Bilancio Luigi Santi - Un provvedimento che avrà ripercussioni positive con una riduzione sulle bollette dei ricciensesi che verranno alleggerite. Va da sé che i denari non si inventano e in municipio hanno dovuto cercare una modalità per incassare nuove risorse e annullare l'effetto dell'aumento del costo richiesto da Hera».

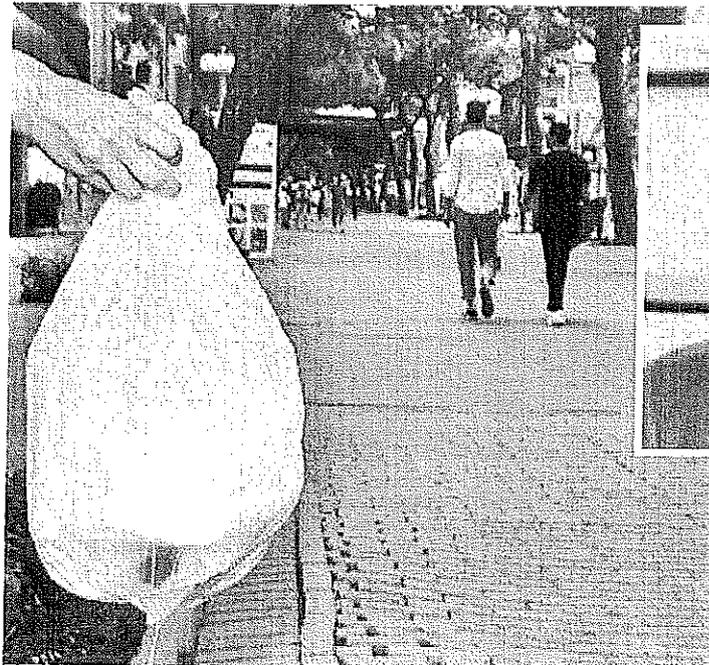
«LA COSA è stata possibile grazie a un allargamento della platea

di contribuenti resa possibile dalla forte azione di recupero di evasione fiscale che i nostri uffici hanno avviato». Secondo l'assessore il calo delle tariffe va di pari passo con i soldi ottenuti da chi non aveva pagato in passato. Sul fronte delle imposte, Santi ricorda che l'addizionale Irpef è stata tolta, Tasi e Imu sono invariate. Sono invariate anche le tariffe delle scuole per l'infanzia, mentre non si può dire la medesima cosa del canone sui passi carrai, per il quale è previsto un aumento anche l'anno prossimo a censimento terminato. E dovranno prepararsi al ritocco dell'imposta di soggiorno i turisti a partire dal mese di maggio. Sempre in maggio famiglie e attività dovranno preparare il portafogli per la prima rata della Tari. La prima scadenza fissata dall'amministrazione comunale per i pagamenti sarà il 31 maggio. Si tratterà del bollettino più leggero, pari al 20% del totale. Il rimanente 80%, diviso in due parti uguali, si pagherà per le scadenze del 31 agosto e del 30 novembre.

«L'idea del 'pagare tutti per pagare meno' deve essere un caposaldo per una comunità che fa della buona convivenza comune un principio irrinunciabile», chiude l'assessore Santi. Infine una curiosità. Quest'anno l'avviso recapitato nella abitazioni dei ricciensesi sarà accompagnato da un pieghevole che illustra i servizi e le iniziative del Museo del territorio 'Luigi Ghirelli', dell'Archivio storico e della biblioteca comunale.

Andrea Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore al bilancio, Luigi Santi, ha annunciato per il 2018 una tassazione più leggera per la Tari, unico comune tra quelli della provincia. La prima rata della tassa dovrà essere pagata entro il 31 maggio



Peso: 44%

CIVITELLA APPROVATA UNA RIDUZIONE DELLO 0,37% RISPETTO AL 2017

Con Alea diminuisce la Tari

CALANO le tariffe della tassa sui rifiuti a Civitella. Infatti il consiglio comunale l'altra sera ha approvato il piano economico finanziario relativo al servizio rifiuti da cui emerge che il montante complessivo del 2018 (pari a 551.418 euro) è diminuito dello 0,37 % rispetto al 2017 (549.722 euro), con le utenze domestiche che sono diminuite dell'1,23% e quelle per le attività produttive hanno avuto una riduzione media del 3,86% e rispetto al 2104 addirittura del 10%. ma già si guarda avanti. «Siamo entrati nella nuova società in house Alea Ambiente -

commenta il sindaco Claudio Milandri (foto) - perché crediamo che per raggiungere gli obiettivi obbligatori del 73% di rifiuti differenziati, del 70% del riciclo dei materiali puntando prima alla 'tariffa puntuale' e ai rifiuti zero, si possano raggiungere solo con questa nuova società gestita direttamente dai comuni. All'inizio il servizio di raccolta resterà misto quindi anche con i cassonetti, a primavera saranno distribuiti i contenitori per il porta a porta dotati di microchip (carta, umido, plastica-lattine e residuo) oltre alle

campane di vetro in strada. Saranno 50 gli operatori che provengono da Hera e, a regime - conclude il primo cittadino - arriveremo a 120 e nel 2019 avremo i primi risultati con la tariffa puntuale al posto della tari e una minore produzione di rifiuti da 300 a 130 kg a testa e nessuno resterà indietro a partire dai piccoli centri della collina e della montagna».

Oscar Bandini



Peso:16%

Il 10 per cento dei sassolesi non paga la tassa sui rifiuti

Il sindaco Pistoni: «Pronta una nuova operazione di recupero dei crediti»
Intanto arriva il quarto ricorso al Tar del Comune contro il costo fissato da Atersir

di Gabriele Bassanetti

Oltre il 10 per cento dei sassolesi non paga la Tarl.

Per l'esattezza il 10,74 per cento, pari a oltre un milione di euro che non arrivano nelle casse comunali da cui poi devono essere girati a Hera e che costringono il Comune a rimpinguare continuamente il suo fondo per i crediti inesigibili, per tenere la situazione sotto controllo.

È una quota alta rispetto al recente passato, in cui eravamo circa al 7 per cento. Molto alta anche rispetto ad altri Comuni nei quali la riscossione non è a carico del Municipio (come succede invece a Sassuo-

lo che l'ha tolta dalle mani di Hera per occuparsene direttamente).

«Ci siamo accorti già qualche anno fa - ha spiegato il sindaco Pistoni - che semplicemente gli uffici comunali non erano in grado di sopportare il carico relativo alle riscossioni e agli avvisi di pagamento da mandare agli utenti morosi della Tari. Ecco perché la morosità è aumentata. Siamo stati costretti a ricorrere all'aiuto di agenzie di riscossione private con cui stiamo vedendo migliorare la situazione. Adesso stiamo varando un'operazione complessiva che ci permetta di rientrare dei crediti non riscossi e anche di farci un'idea di coloro che non pagano perché non ne hanno la possibilità economica».

L'alto livello di morosità è comunque solo un aspetto di un difficile rapporto con Hera, che gestisce il servizio rifiuti a Sas-

suolo. Il Municipio ha annunciato che per il quarto anno consecutivo farà ricorso al Tar contro il Piano economico finanziario presentato da Atersir, l'ente che determina il costo del servizio per i Comuni, presentato come sempre senza il dettaglio dei costi, ma solo con le cifre complessive.

«Continua a mancare la trasparenza e quindi faremo nuovamente ricorso, probabilmente insieme agli altri Comuni del distretto - ha spiegato Pistoni - nella speranza che si arrivi anche alla discussione di queste nostre istanze. Il fatto grave è che abbiamo avuto prova di sovracoperture, vale a dire di un costo del servizio più alto di quanto non fosse dovuto in realtà, e vogliamo rientrare di tutti questi soldi spesi in più».

Ci sono anche alcuni aspetti positivi da sottolineare: il piano economico finanziario per quest'anno equivale a quello dell'anno scorso, senza aumenti.

Un dato interessante arriva anche dalla sperimentazione della raccolta porta a porta in zona artigianale, che ha portato la differenziata dal 23 a oltre il 50 per cento.



Uno su dieci a Sassuolo non paga la tassa sui rifiuti



Peso: 31%

«Rifiuti, così il Comune resta legato ad Hera»

Minoranze contro la decisione di non vendere le azioni: «Meglio una società 'in house'»

di **STEFANO FOGLIANI**

«**ALLA FINE** è tutta una presa in giro: il Comune, ad Hera, resta legato a doppio filo, e in cambio ne ha i servizi che conosciamo». L'ex sindaco Luca Caselli mette il cappello sulla decisione del consiglio di rinnovare il patto di sindacato con il quale l'amministrazione sceglie di non mettere in vendita le sue azioni di Hera - controvalore circa 10 milioni - e se la maggioranza vota compatta la decisione (un 25% di azioni, volendo, si potrà comunque vendere) le minoranze rumoreggiano, e non mancano di manifestare il lo-

ro dissenso, in consiglio comunale e fuori dallo stesso. Con il già citato Luca Caselli, oggi capogruppo della lista civica 'Sassolesi', ma anche con il Movimento 5 Stelle, mai troppo tenero nei confronti della potentissima multiuti-

lity: «Il patto di sindacato - scrive il capogruppo M5S Erio Huller - impegnerà anche la prossima amministrazione a mantenere più di 7 milioni di azioni fino al 2021... La volontà politica è evidente... lasciare in mano ad Hera la gestione rifiuti». Mentre da Hera, ricorda Huller, si sarebbe potuti uscire tre anni fa creando, con altri comuni modenesi, una società in house. E, come noto, andata diversamente e sul punto si registra anche la presa di posizione di Mario Cardone, segretario dei socialisti, che annota l'inizio dei «giochi per il 2019, quando scadrà il consiglio di amministrazione: il consiglio comunale di Sassuolo ha delibera-

to di stare al gioco e di partecipare al patto. Noi - ricorda Cardone - avevamo proposto di non partecipare a patti del genere e vendere tutte le azioni per fare degli interventi di carattere strutturale per la città».

Motivo

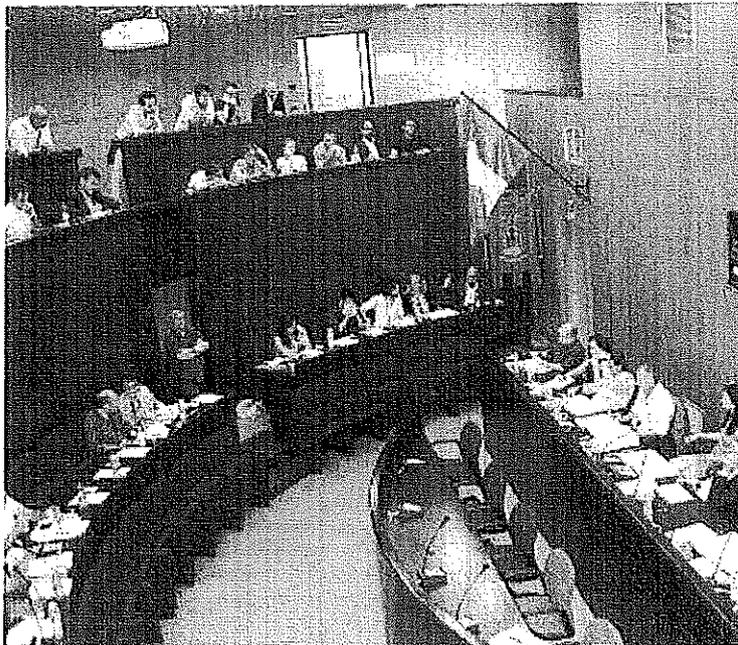
Il 'parlamentino' sassolese ha rinnovato il patto di sindacato con il quale non si vendono le azioni

Caselli

«Alla fine si tratta di una presa in giro, così l'amministrazione resta legata alla con un doppio filo»

Huller

«Questo patto impegna la prossima amministrazione a mantenere più di 7 milioni fino al 2021»



Nella fotografia qui sopra una seduta del consiglio comunale



Luca Caselli 'Sassolesi'



Erio Huller (Cinque Stelle)



Peso:47%

Consiglio, i rifiuti dividono Passa il punto sulle tariffe

Fiscaglia, il sindaco Mucchi: «Gli eventuali aumenti saranno limitati»
Manzoli dell'opposizione incalza: «Quest'anno prevediamo bollette più care»

di Maurizio Barbieri

► FISCAGLIA

Era previsto un solo punto all'ordine del giorno del consiglio comunale di Fiscaglia che si è svolto mercoledì sera e che riguardava la determinazione delle tariffe relative alla raccolta dei rifiuti alla presenza dei vertici di Clara, il presidente Annibale Cavallari e il direttore Raffaele Alessandri. La discussione non è mancata e alla fine il punto è stato approvato suscitando le proteste del gruppo Misto di opposizione. «Il risultato è stato l'aumento della bolletta per i rifiuti anche per il 2018 - evidenzia Roberto Manzoli, capogruppo del Gruppo Misto - prima della votazione abbiamo proposto un emendamento con il tentativo

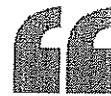
di bloccare, almeno quest'anno, l'aumento delle tariffe, tenuto conto dell'impegno dei cittadini nella raccolta differenziata e nelle promesse fatte circa l'abbattimento dei costi. L'emendamento è stato posto ai voti dopo la sospensione della seduta per circa cinque minuti chiesta dalla maggioranza. Esito della votazione: gli 8 membri della maggioranza hanno votato contro, quindi ecco servito l'ennesimo aumento anche se le bollette saranno trimestrali e non più quadrimestrali è chiaro che si pagherà di più rispetto allo scorso anno».

Completamente diversa la versione fornita dal sindaco

Sabina Mucchi: «Il 26 febbraio scorso abbiamo approvato il bilancio, il quinto da quando

esiste la fusione e inserito il fatto che annualmente vengono messi a disposizione fondi per poter contenere queste tariffe. Ricordiamoci che veniamo da un percorso di fusione dove ogni comune aveva una propria tariffa ed abbiamo armonizzato il sistema di tariffazione. Nell'emendamento presentato il gruppo Misto prevedeva di sostituire la frase "garantire la minimizzazione degli eventuali incrementi tariffari che dovessero occorrere in relazione e dipendenza dell'applicazione dei listini tariffari" con la frase "garantire il blocco degli aumenti delle tariffe per l'anno 2018 ed attivarsi per la rimodulazione dei listini tariffari, tenuto conto dell'impegno costante dei cittadini alla risposta fattiva nel-

la raccolta differenziata". Il gruppo Misto sa bene che la tariffa è formata per una parte dai costi di Aterisir e da quelli che riguardano Clara e non possiamo bloccare una tariffa composta da due componenti. L'amministrazione comunale farà la sua parte contenendo o minimizzando quelli che potranno essere gli eventuali aumenti. Nell'emendamento si chiede di costituire un tavolo di confronto con Clara volto a predisporre azione per la rimodulazione dei listini tariffari ma non vi è la necessità di farlo», conclude la Mucchi.



IL PRIMO CITTADINO

Come sempre l'amministrazione c'è e farà la sua parte

Sandolo, il tema differenziata scalda gli animi

SANDOLO. La questione maggiormente dibattuta durante l'incontro con i cittadini (erano presenti una decina di persone) per la presentazione del bilancio ha riguardato i rifiuti. I presenti hanno lamentato ritardi nella consegna dei sacchi e disguidi che si verificherebbero nella raccolta. A giorni saranno consegnati i sacchetti. Un'altra richiesta riguarda la richiesta di passare alla tariffa puntuale ovvero pagare in base al rifiuto che non viene differenziato. Il sindaco Mitarelli e il suo vice Baraldi hanno assicurato i presenti che in tempi non troppo lunghi si passerà a questa tariffa al fine di poter premiare chi differenzia di più. Un problema emerso durante la riunione riguarda i miasmi provocati da un canale di scolo, in particolare durante l'estate quando la portata d'acqua è assai limitata. Il corso d'acqua si trova vicino al depuratore e i cattivi odori sarebbero provocati dagli sversamenti del depuratore stesso. In passato Hera è intervenuta per risolvere il problema ma in maniera parziale.



Il sindaco Sabina Mucchi



Il consigliere Roberto Manzoli



Peso:36%

BARICELLA IL 10 APRILE SI SVOLGERÀ L'ULTIMA CONFERENZA DEI SERVIZI. IL COMITATO TIENE LA GUARDIA ALTA
Discarica, il progetto a un passo dalla definitiva bocciatura

- BARICELLA -

L'ULTIMO atto dell'infinita vicenda del progetto della discarica a Baricella si terrà il 10 aprile prossimo. È questa la data fissata dalla conferenza di servizi che dovrà pronunciarsi in modo definitivo sul futuro dell'impianto di Hera. Nonostante la bocciatura del Comune arrivata con una lunga relazione, il comitato dei cittadini, contrario al progetto, non abbassa la guardia: «La questione discarica non è finita e non sappiamo in che maniera finirà, chi cerca di far passare il messaggio che è un problema che abbiamo alle spalle non dice la verità, perché la partita è ancora tutta aperta».

IL COMITATO chiede ai sindaci di Baricella Andrea Bottazzi (nella foto) e Monia Giovannini di Malalbergo di impegnarsi nello studio di fattibilità sulla fusione dei Comuni di escludere in futuro l'insediamento di impianti come la discarica: «Pur non avendo fiducia soprattutto nell'amministrazione di Baricella, esortiamo i due primi cittadini a impegnarsi a

non permettere in futuro la costruzione di attività impattanti». Bottazzi spiega come mai nel progetto di fusione non si parli di discarica: «Non abbiamo neanche fatto cenno a possibili risorse derivanti da tale impianto - spiega -. Questo perché condividiamo la contrarietà al progetto, così come ad ogni impianto invasivo o che possa creare criticità al nostro territorio. Il documento che abbiamo inviato alla conferenza dei servizi esprimeva il 'no' al progetto».

D RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%

Scontro Tari, il Comune: «Rincari contenuti» Il M5s: «Altro aumento»

SAN CLEMENTE

«L'amministrazione comunale aumenta ancora le tasse per i sanclementesi», attaccano i Cinque Stelle, ma la giunta non ci sta: «Rialzo contenuto rispetto al piano di Atersir». Botta e risposta tra grillini e Comune sulle nuove tariffe da applicare alla Tari. «L'amministrazione ha aumentato la tariffa dei rifiuti del 3% circa rispetto allo scorso anno, quando tra l'altro era stata già aumentata - sostengono le consigliere pentastellate -. Un rincaro senza nemmeno discutere con i gruppi di minoranza, magari in una capogruppo. Sicuramente avremmo proposto qualche modifica in bilancio tale da compensare il co-

sto maggiore preventivato da Atersir in modo da non pesare ulteriormente sulle tasche dei cittadini». L'assessore al Bilancio Stefania Tordi non ci sta: «La tassa rifiuti ha caratteristiche che vanno analizzate in modo corretto: rispetto al Piano economico finanziario approvato da Atersir, che su San Clemente prevedeva un incremento della Tari pari al 3,9%, nella realtà dei fatti l'aumento per la nostra comunità è stato ben più contenuto: 2,5% di media. Questo anche al lavoro fatto sull'evasione fiscale. Un criterio di maggiore equità che merita una forte sottolineatura. Ma c'è di più. Le attività economiche si sono viste ridurre di 2

punti percentuali il tributo 2018 a fronte di quanto pagato nel 2017. Sul più 2,5% incide, tema taciuto da chi si fa portavoce del malcontento, l'impegno finanziario del Comune di San Clemente da riconoscere ad Hera in ragione dei lavori di ampliamento e adeguamento del centro di raccolta situato a Casarola».

La tassa sui rifiuti è cresciuta del 2,5% ma per le attività economiche c'è stato un calo del 2%



Peso:14%

AMBIENTEdi **Stefano Venier*** e **Stefano Verde****

UNA STRATEGIA LINEARE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

The modern society has to face several challenges and macro-trends, thus a clear and shared strategy and the support of new technological innovations are required. With reference to environment and energy, production, distribution and consumption activities need to evolve towards more sustainable models, namely the circular economy model, to tackle climate change. In order to fully introduce this new paradigm some requirements are essential: a sound political and regulatory planning, an active engagement of individuals and a «lab» where new technological solutions can be applied and appreciated. The ideal «lab» candidates are cities (due to their main features) and the multiutility companies can play a key-role in promoting «Circular Smart Cities».

La società moderna deve confrontarsi con una serie di sfide e macro-trend che richiedono l'elaborazione di una strategia chiara e condivisa, nonché il supporto delle più recenti innovazioni tecnologiche. In ambito energetico-ambientale, ad esempio, il contrasto al cambiamento climatico passa anche dall'evoluzione verso modelli di produzione, distribuzione e consumo più sostenibili, riassumibile nel concetto di economia circolare. L'adozione di questo nuovo paradigma necessita di un'attenta pianificazione degli strumenti politici e normativi, del coinvolgimento attivo dei singoli individui e di un «laboratorio» in cui applicare e valorizzare le soluzioni tecniche a disposizione. Le città si presentano come un ecosistema ideale per ospitare tali sperimentazioni e le aziende multiutility possono essere protagoniste nello sviluppo della «Circular Smart City».

L'attuale contesto economico, sociale, ambientale è particolarmente sfidante per le imprese e per i *policy makers*. Le prime si trovano a dover affrontare una contemporaneità di cambiamenti legati all'evoluzione tecnologica e di business, i secondi devono trovare soluzioni a problemi che si estendono oltre i confini nazionali con una dimensione internazionale o addirittura globale. Questi macro-trend sono ormai ineludibili e quindi oggi più che mai l'adozione di strategie adattive per reagire al cambiamento che è all'orizzonte (o che è già arrivato) è indifferibile. I trend sono molteplici e si innestano uno sull'altro, tessendo una complicata rete di interdipendenze che rende difficile l'individuazione delle soluzioni più opportune e delle azioni capaci di rispondere efficacemente a questi cambiamenti: quanto detto vale tanto per i *policy makers* quanto per le realtà aziendali. Eppure abbiamo a disposizione anche alcune soluzioni, efficaci solo se saranno

applicate con impegno, lungimiranza e sequenzialità logica.

*1. HOUSTON, ABBIAMO PIÙ
DI UN PROBLEMA...*

Il punto di partenza è conoscere i trend che si stanno affermando: alcuni rappresentano un problema da affrontare - il cambiamento climatico, la sempre più veloce urbanizzazione ed espansione delle città, l'invecchiamento della popolazione - altri portano con sé nuove opportunità, principalmente conseguenza dell'evoluzione tecnologica. Lo spettro dei macro-trend è decisamente ampio e oggetto di molteplici clusterizzazioni: in questo contributo abbiamo optato per la classificazione proposta dalla «Harvard Business Review Italia» (1), con cui il **Gruppo Hera** ha recentemente organizzato un workshop mirato ad approfondire anche la corretta individuazione dei fenomeni di contesto.

Le dimensioni di analisi identificate sono almeno quattro: economico-finanziaria, geopolitica, ambientale e demografica, tecnologica

e d'impresa. Per lo sviluppo del nostro ragionamento ci soffermeremo solo sulle ultime due, senza voler sottovalutare l'importanza degli impatti legati ai fenomeni di globalizzazione, alle sempre maggiori spinte regionalistiche, ai neo-protezionismi, alle massicce migrazioni, all'indebolimento delle istituzioni sovranazionali o ancora ai nuovi equilibri tra potenze mondiali. Anzi, proprio per rispondere a sfide di natura globale, un eccessivo ridimensionamento delle istituzioni sovranazionali o un'estrema polarizzazione delle politiche ambientali dei principali attori sulla scena mondiale rappresentano criticità di cui tenere conto. Del resto, abbiamo già rilevato come le interrelazioni tra i diversi macro-trend siano numerose e dovrebbero essere considerate a tutto tondo: un simile ampliamento della discussione ci



porterebbe dall'analisi delle soluzioni per rispondere alle sfide ambientali-energetiche dei prossimi anni verso una riflessione più generale sui modelli economici di riferimento. Il dibattito sul tema è intenso e i modelli tradizionali sono messi in discussione per la loro inefficacia nell'indirizzare le macro-tendenze globali - si veda in questo senso, ad esempio, il lavoro di Raworth (2).

Il cambiamento climatico è il fenomeno che maggiormente caratterizza la dimensione energetico-ambientale. Il riscaldamento globale sta cambiando faccia al Pianeta, al suo clima, mettendo a rischio intere aree geografiche, la loro prosperità o perfino la loro stessa sopravvivenza. La consapevolezza sul tema è ormai diffusa sia tra la popolazione sia tra i *policy makers*, che si riuniscono di frequente per coordinare dichiarazioni di impegno più o meno vincolanti. Negli anni passati le modalità di comunicazione troppo tecniche o troppo «estremistiche» non hanno raggiunto i singoli individui, talmente sopraffatti dalla complessità tecnica della sfida da non riuscire a riconoscersi come attori protagonisti in questo cambiamento. Mark Esposito, docente di Harvard, evidenzia invece come sia necessario un cambio di paradigma nelle azioni messe in campo per il cambiamento climatico: dalla logica dominante di mera attenuazione degli effetti a quella di una pianificazione proattiva (3). Per essere efficace e coerente, essa non può che essere calata su settori diversi: dall'energia all'ambiente, dai trasporti all'agricoltura, aumentando quindi la complessità dell'esercizio.

Da un punto di vista demografico, i macro-trend sono altrettanto noti e non meno impattanti: aumento della popolazione, suo invecchiamento, flussi migratori tra paesi e continenti diversi o dalle zone rurali alle città. I rischi associati sono quelli di insufficienza delle risorse naturali e alimentari per soddisfare una popolazione in costante aumento; o ancora il sovraffollamento nelle aree urbane e i relativi problemi di natura infrastrutturale per fornire servizi di mobilità, igiene urbana, connettività, o spazi abitativi nelle grandi città; senza trascurare gli effetti della maggiore longevità dell'uomo sull'equilibrio dei sistemi pensionistici o sulla necessità di formazione per quelle figure che dovranno c/o vorranno restare nel mercato del lavoro più a lungo rispetto alle loro iniziali aspettative.

2. ...MA ANCHE PIÙ DI
UN'OPPORTUNITÀ

Per rispondere a tali tendenze e ai problemi che impediscono o minacciano uno sviluppo sostenibile, nel settembre del 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato un piano d'azione con orizzonte al 2030 (*Agenda 2030*) basato su 17 obiettivi ben definiti, i *Sustainable Development Goals* (SDGs) (Fig. 1) (4). Il contesto esterno non lascia spazio a dubbi sulla necessità di agire in modo tangibile e dirompente, e l'adesione alle linee d'azione delle Nazioni Unite garantisce la coerenza con un modello di riferimento semplice, in cui possono orientarsi e riconoscersi facilmente cittadini, aziende e istituzioni. Inoltre, una modalità di comunicazione improntata sul «cosa si debba fare» e non sul «cosa si debba evitare» sta cominciando a dare i propri frutti, con una crescente adesione e attenzione della società civile e imprenditoriale all'*Agenda 2030*.

Tra gli SDGs, un ruolo preminente viene riservato allo sviluppo dell'innovazione, che non a caso rappresenta un fattore abilitante trasversale a una molteplicità di obiettivi, e che è particolarmente interessante in un momento in cui l'evoluzione tecnologica rappresenta un vero e proprio macro-trend da analizzare e saper governare. Ci troviamo infatti nel mezzo della quarta rivoluzione industriale, o «Industry 4.0», con l'avvento di nuove soluzioni capaci di rifondare le logiche su cui si basavano i modelli di business prevalenti o i rapporti tra i diversi *stakeholders*.

La tecnologia digitale e in mobilità ha cambiato, ad esempio, le abitudini del cliente e del cittadino, per il quale oggi è naturale condividere informazioni, pareri e necessità in tempo reale con una comunità virtuale pressoché illimitata, modificando quindi i razionali su cui fondare l'acquisto di un bene (recensioni, suggerimenti), disintermediando i canali di acquisto tradizionali (*e-commerce* e piattaforme C2C) o addirittura reinterpretando i propri bisogni tra proprietà e uso del bene, a vantaggio della seconda modalità (*sharing economy*). Un altro fenomeno già osservabile e dall'impatto dirompente è costituito dall'*Internet of Things* (IoT): miliardi di sensori dislocati negli oggetti di uso comune sono in grado di rilevare dati, immagazzinarli, trasmetterli affinché possano poi essere analizzati per derivare informazioni utili a migliorare la qualità di un prodotto o di un servizio, per prevedere fenomeni e comportamenti o per alimentare algoritmi auto-appren-

enti in grado di suggerire e implementare le soluzioni più adeguate alle condizioni di contorno rilevate.

E la quarta rivoluzione industriale è ancora più ampia: non solo digitalizzazione e IoT, ma anche forme evolute di interazione fra l'uomo e la macchina (es. realtà virtuale e aumentata), applicazioni avanzate della robotica ai processi o ancora nuovi strumenti finanziari basati su protocolli decentralizzati come la *blockchain*. Senza alcuna pretesa di essere esaustivi nell'elenco delle rivoluzioni tecnologiche che ci attendono, le applicazioni che si stanno studiando e saranno sviluppate nei prossimi anni offriranno alla società moderna la grande occasione - probabilmente unica - di ridisegnare i propri modelli di produzione e di consumo, quale risposta efficace e pervasiva alla palese insostenibilità dei modelli attuali.

3. DALLA LINEA AL CERCHIO

Una profonda rivisitazione dei modelli di produzione, distribuzione e consumo è necessariamente un esercizio complesso. Oggi il modello prevalente può essere stilizzato con una linea, per evidenziarne la monodirezionalità, l'aderenza al principio «prendi-usa-getta». È immediato riconoscere come questo approccio abbia facilitato un indiscriminato uso delle risorse, coincidente con la crescita della popolazione mondiale e della classe media, e un loro irresponsabile sperpero: la fondazione Ellen MacArthur (5) ha stimato, ad esempio, che il 31% del cibo venga sprecato lungo l'intera catena del valore; o ancora si pensi alla contraddizione di un parco auto «circolante» da quasi 260 milioni di vetture in Europa che però circola solo l'8% del tempo.

All'interno del modello lineare, negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione dei *policy makers* verso la fine del ciclo di vita dei prodotti, spingendo su raccolta differenziata e possibilità di riciclo e recupero dei materiali. Lo sforzo, tuttavia, non ha ancora prodotto i risultati sperati: sempre la MacArthur Foundation stima che solo il 2% delle materie plastiche prodotte annualmente venga reimmesso nel ciclo produttivo come materiale di alta qualità, e solo l'8% rientri per produrre materiali plastici di mi-



nor valore rispetto a quello iniziale. Ben poca cosa se confrontata con il 40% delle plastiche in discarica o il 32% disperso nell'ambiente. Numeri del tutto simili caratterizzano anche il ciclo di vita dei prodotti tessili: solo l'1% viene reintrodotta nel ciclo produttivo per produrre beni della medesima qualità, mentre il 14% invece è riutilizzato nella produzione di beni di minore qualità o di altre industrie. Concentrarsi solo sulla fase di raccolta e recupero dei materiali ha finora portato a benefici limitati: il cambio di ritmo passa necessariamente da un nuovo modo con cui ideare, produrre, utilizzare e recuperare i beni. Sta quindi prendendo piede un modello alternativo, quello della *circular economy*: stilizzabile con un cerchio proprio per denotare processi di produzione e consumo che non disperdono risorse ma le reimmettono nello stesso ciclo produttivo.

Un modello di produzione e consumo circolare si fonda su una maggiore collaborazione tra gli attori coinvolti lungo l'intera catena del valore di un prodotto o di un

servizio, con l'obiettivo comune, fin dalla fase di design del prodotto, di prolungarne il ciclo di vita e ridurre al minimo gli scarti dello stesso, avviando a recupero e riuso la maggior parte delle materie impiegate. Produttori e aziende specializzate nel recupero di materia dai rifiuti dovranno sviluppare *partnership* per identificare le opportune aree di collaborazione nel design del prodotto; le istituzioni dovranno a loro volta favorire lo scambio di know-how e il clima cooperativo del sistema industriale, elaborare tecniche di misurazione della circolarità dei prodotti/servizi e definire possibili standard di riferimento senza imbrigliare l'innovazione; i consumatori invece dovranno rivedere i propri comportamenti e orientarli verso un uso più responsabile ed efficiente delle risorse, nonché adottare criteri di acquisto che premiano le realtà più virtuose.

L'adesione a un modello circolare è poi un'opportunità di crescita per un paese e per il suo tessuto industriale. Infatti, abituare e aiutare le imprese a «fare sistema» – in par-

ticolare in un paese caratterizzato da piccole e medie imprese – non può che rappresentare una soluzione *win-win* in termini di sinergie, condivisione di soluzioni, ricerca e sperimentazione congiunta. Inoltre, essere all'avanguardia nella proposizione di soluzioni circolari diventerà un punto di eccellenza anche per l'ingresso nei mercati stranieri, sottraendo le piccole e medie imprese da una competizione globale basata sul solo prezzo che, evidentemente, premia scelte poco sostenibili. La *circular eco-*

nommy, inoltre, rappresenta un modello coerente con una significativa porzione di obiettivi dell'*Agenda 2030*, ad esempio: incentiva comportamenti responsabili, rafforza le collaborazioni tra gli attori coinvolti, favorisce il concetto di rigenerazione e ricostituzione delle risorse naturali, promuove un modello di agricoltura e industria sostenibili, oltre a rappresentare una risposta efficace al cambiamento climatico.



IMPIANTI RIFIUTI

Circolari Minambiente

a pag. 2

Rifiuti, Minambiente su coincenerimento e stoccaggi

*Il ministero pubblica due circolari con i
chiarimenti sui limiti di emissione e le "linee
guida" per la prevenzione dei rischi*

Il ministero dell'Ambiente ha pubblicato una circolare con i chiarimenti interpretativi relativi alle modifiche introdotte dalla Legge europea 2017 al Codice ambiente in materia di impianti di coincenerimento dei rifiuti (art. 237-nonies D.Lgs. n.152/2006).

Il provvedimento approvato lo scorso anno, infatti, ha introdotto per questi ultimi l'obbligo del rispetto di valori limite di emissione più restrittivi, per il carbonio organico totale e per il monossido di carbonio, in caso di modifiche (previa autorizzazione) di alcune condizioni di esercizio.

Al fine di "uniformare l'azione amministrativa", il Minambiente chiarisce che il rispetto dei limiti di emissioni fissati nell'allegato 1, paragrafo A, rappresentano una "misura cautelativa" che non si applica "indistintamente" sottolineando che, in base al comma 1-bis introdotto all'art. 237-nonies dalla Legge europea 2017, solo gli "impianti di coincenerimento dei rifiuti, autorizzati a modificare le condizioni di esercizio" devono comunque assicurare il rispetto dei valori limite di emissione fissati nel predetto allegato.

Nei giorni scorsi, inoltre, il ministero ha pubblicato anche una circolare recante le "linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", un documento che - sottolinea il Minambiente - arriva a valle dei "numerosi incendi che nell'ultimo periodo hanno interessato diversi impianti di gestione dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema paese".

Il documento si concentra sui temi relativi alla prevenzione, alle prescrizioni nell'ambito degli atti autorizzativi, alle modalità di gestione degli impianti e ai controlli. In particolare, per quanto concerne il primo punto, tra le attività preventive vengono citate la diversificazione delle aree destinate allo stoccaggio "per categorie omogenee" e alla corretta modalità di stoccaggio dei rifiuti "differenziata in base alla loro natura".

Sul fronte controlli, invece, il ministero ricorda che per gli impianti non sottoposti ad Aia (e quindi non rientranti nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta da Ispra e dalle varie Arpa) "è essenziale definire una strategia che assicuri una maglia di controlli più ampia possibile" e "fondamentale agire in stretto coordinamento con altri organismi deputati al controllo" (Polizia di Stato, Carabinieri, Gdf e altri).

Entrambe le circolari sono disponibili sul sito di QE.



Peso: 1-2%,2-32%